

MARTA CUSA - ANDREA ZATTI

CON I CONTRIBUTI DI ELISA BRENDOLISE E ANTONIO MUTTI
PREFAZIONE DI CARLUCCIO ROSSETTI E PRESENTAZIONE DI FRANCO TASSONE

SPUNTI DI DISCUSSIONE SUL FUTURO DELLA CITTÀ DI PAVIA



MARTA CUSA - ANDREA ZATTI

CON I CONTRIBUTI DI ELISA BRENDOLISE E ANTONIO MUTTI

PREFAZIONE DI CARLUCCIO ROSSETTI E PRESENTAZIONE DI FRANCO TASSONE

**SPUNTI DI DISCUSSIONE
SUL FUTURO
DELLA CITTÀ DI PAVIA**

INDICE

PREFAZIONE	5
PRESENTAZIONE	6
PRIMO CAPITOLO - TERRITORIO E POPOLAZIONE	8
1.1. Inquadramento territoriale e istituzionale	8
1.2. Popolazione e indici demografici	12
SECONDO CAPITOLO - ECONOMIA E SOCIETÀ	25
2.1. Focus sulle imprese	25
2.2. Focus sulle persone	30
2.3. Alcuni elementi di vulnerabilità del quadro economico-sociale	37
APPENDICE - GLI ABITANTI NELLE PARROCCHIE DI PAVIA	43
AUTORI	45

PREFAZIONE

di don Carluccio Rossetti

Il cammino sinodale che sta coinvolgendo tutta la chiesa, la visita pastorale che il nostro Vescovo sta attuando nella nostra città, sono il segno di una chiesa che vuole vivere una fedeltà al Vangelo ed è attenta alle persone ed alla realtà e che le circonda.

Questo lavoro è il frutto di una conoscenza vera del territorio ed è espressione di uno studio approfondito da parte di alcune persone attente, sensibili e competenti.

Da anni ci è chiesto di aprire gli occhi e di accorgerci che c'è un mondo contemporaneo.

Ci rendiamo conto che importante è “ESSERCI”. Mai dimenticare il passato, la nostra storia, ma ci attende un “oggi” e un “domani” da progettare e da costruire.

Il Papa e la chiesa parlano spesso di “discernimento”. Questo richiede: riconoscere, interpretare, scegliere.

Dobbiamo lavorare a tappe tenendo presente: l'esperienza personale compresa nella luce dell'esperienza vissuta da altri e la lettura dei segni tempi.

Come diocesi stiamo lavorando per una ricomprensione del territorio e per una riorganizzazione a livello pastorale. È la chiesa dentro un contesto concreto e preciso.

La città di Pavia nei prossimi anni vivrà dei cambiamenti a tutti i livelli. Noi come chiesa, siamo chiamati a collaborare ed a dare il nostro contributo di idee e di risposte. Questo atteggiamento è espressione di una sensibilità, di una attenzione alle diversità che comprese bene sono sempre una ricchezza.

Un nostro vescovo pavese diceva che la realtà plasma il suo pastore, lo rende capace di!

Vogliamo che questo sia anche la nostra esperienza.

I sacerdoti della Città, oggi, sono disponibili, aperti, maturi per scelte anche forti.

Ringrazio don Franco per l'intuizione ad avviare questa ricerca, i sacerdoti che con semplicità hanno deciso di mettersi in discussione, il nostro vescovo che ha approvato e sostenuto questo lavoro, agli amici che hanno ricercato, studiato, elaborato. Questa è una bella immagine di chiesa sinodale; una chiesa non formale ma intelligente e costruttiva.

Concludo invitando tutti a ricercare la verità nella carità, ma sempre insieme. Non manchino la comunione, la partecipazione e la responsabilità. Il periodo che si apre davanti a noi sarà impegnativo, ma bello. Buon lavoro a tutti, sapendo che Lui cammina noi.

PRESENTAZIONE

di don Franco Tassone

L'idea di condurre la ricerca che vado a presentare è nata all'inizio del 2023, nell'ambito della plenaria dei sacerdoti delle Parrocchie di Pavia, i quali hanno voluto commissionare al Servizio diocesano per i problemi sociali e il lavoro un approfondimento sulle opportunità e sulle difficoltà della nostra città. Si voleva con essa fornire una serie di dati al Vescovo di Pavia, in vista della sua visita pastorale alla città di Pavia; visita che si è aperta il 29 maggio 2023 e che si concluderà nella primavera del 2025.

Si è poi deciso all'inizio della scorsa estate di incentrare l'undicesimo ciclo (2023/2024) della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione – una proposta culturale diocesana, quest'anno supportata finanziariamente dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia – sul binomio democrazia e partecipazione per almeno due ragioni: (i) prepararsi alla 50° Settimana Sociale dei Cattolici (Trieste, 3-7 luglio 2024) il cui titolo è *Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*; (ii) aiutare la cittadinanza a prepararsi alle elezioni europee e comunali, programmate per l'estate prossima.

Nello scorso luglio v'è inoltre stata la celebrazione di uno dei documenti più significativi del cattolicesimo italiano del Novecento, il cosiddetto Codice di Camaldoli, fonte di ispirazione per la Democrazia Cristiana e per chi scrisse l'attuale nostra Costituzione, la cui elaborazione iniziò nel luglio del 1943 per terminare nell'aprile 1945; ebbene, tale celebrazione è stata l'occasione colta dalla Chiesa italiana per sollecitare le persone di buona volontà a una maggiore responsabilità civile. «Tornare a Camaldoli, allora, è un bisogno e una chiamata alla responsabilità: per guardare lontano e non essere prigionieri del presente. Il Codice è stato un'iniziativa coraggiosa di chi non aspettava gli eventi, non stava a guardare ma voleva andare oltre il fascismo e le distruzioni della guerra. Niente avviene in maniera uguale. Ma lasciamoci ispirare dalla storia. Diceva Winston Churchill: "Più riesci a guardare indietro, più riesci a guardare avanti"» (Card. Matteo Zuppi, Camaldoli, 21 luglio 2023).

Si è pensato allora di usare la ricerca che segue anche come uno strumento conoscitivo da proporre a chi sia interessato a rendere Pavia più sostenibile e inclusiva, orientata verso l'ecologia integrale insegnata da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*: «*un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale*, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (n. 49); «alcuni assi portanti» di questa enciclica sono infatti i seguenti: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti

sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita» (n. 16).

Quanto sarebbe bello far crescere una progettualità per il bene comune in vista della prossima campagna elettorale comunale, mettendo in rete – come vorrebbe fare il Servizio diocesano per i problemi sociali e il lavoro – persone di buona volontà, cui si rivolge la Dottrina sociale della Chiesa. D'altra parte, come ha ricordato il Santo Padre, incontrando i sindaci dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia il 5 febbraio 2022, «spesso la gente pensa che la democrazia si riduca a delegare col voto, dimenticando il principio della partecipazione, essenziale perché una città possa essere bene amministrata. Si pretende che i sindaci abbiano la soluzione a tutti i problemi! Ma questi – lo sappiamo – non si risolvono solo ricorrendo alle risorse finanziarie. Quanto è importante poter contare sulla presenza di reti solidali, che mettano a disposizione competenze per affrontarle!».

Pavia è città dalle 100 opportunità e dalle 100 problematiche che possiamo solo affrontare e risolvere insieme.

PRIMO CAPITOLO

TERRITORIO E POPOLAZIONE

1.1 Inquadramento territoriale e istituzionale

Il comune di Pavia è collocato nella parte centro-occidentale della Pianura Padana in una posizione baricentrica rispetto ad un'area strategica che si estende dalla Città metropolitana milanese alle portualità liguri e, sull'asse est-ovest, tra le province del Piemonte orientale e quelle più occidentali dell'Emilia-Romagna e del Veneto.

Tale posizione garantisce, in termini assoluti, un'ottima accessibilità: sia ferroviaria, con l'incrocio dei due corridoi europei (Est-Ovest: Corridoio 5 Lisbona-Kiev e Nord-Sud: Rotterdam-Genova), sia autostradale, attraverso gli accessi favorevoli alle reti A7, A21, A1 e alle Tangenziali milanesi. Un'accessibilità significativamente rafforzata, dal 2011, dall'apertura del collegamento con la regione metropolitana attraverso la linea S13 del servizio ferroviario suburbano di Milano, che permette di collegare il centro di Pavia con il centro di Milano in 40 minuti, intercettando al contempo tutte il sistema delle metropolitane milanesi e delle altre linee suburbane S.

Allo stesso tempo, soprattutto grazie alla propria appartenenza al Parco lombardo della Valle del Ticino, sin dalla sua istituzione nel 1974, e alla successiva istituzione del Parco agricolo sud Milano (anno 1990), la città di Pavia mantiene un elevato grado di naturalità e di ambienti di pregio, rappresentando di fatto l'unico dei capoluoghi lombardi a risultare separato dalla metropoli milanese da aree di campagna e a medio-bassa antropizzazione.

Con i suoi 70.380 residenti (al 31 dicembre 2021)¹, il comune di Pavia rappresenta l'undicesimo comune più popoloso in Lombardia e, secondo quanto esplicitamente indicato dal Piano Regionale di Sviluppo della Regione Lombardia, una delle polarità di riferimento della programmazione regionale. La condizione di polo intermedio è rappresentativa di una realtà che, da una parte, ricopre una importante funzione organizzativa per il territorio circostante ed è allo stesso tempo soggetta all'influsso attrattivo di Milano, che, con la sua vicinanza e ottimo collegamento, rappresenta un punto di riferimento centrale del mercato del lavoro locale. Come messo in evidenza di recente dal comune di Pavia, alla popolazione residente si affiancano numerose popolazioni temporanee: dagli studenti universitari, agli studenti pendolari degli istituti superiori, ai *city users* che vengono in città per lavoro, agli utenti dei servizi sanitari e dei poli ospedalieri, ai flussi di turisti in periodi particolari dell'anno, ai visitatori occasionali che partecipano ad eventi socioculturali².

¹ Il suddetto dato e i seguenti relativi alla popolazione sono tratti da ISTAT, Censimento permanente della popolazione, aggiornato al 31 dicembre 2021, reperibile in <https://esploradati.censimentopolopolazione.istat.it>

² «La città dei "flussi" delle 'popolazioni temporanee', quelle degli studenti, sia delle scuole superiori che dell'università (provenienti anche da altre città lombarde, da altre regioni e da altre nazioni), quella dei lavoratori residenti nella cintura periurbana o nell'hinterland, utenti dei numerosi sportelli pubblici, degli esercizi commerciali, delle scuole. E naturalmente, e non da ultimo, la città dei flussi migratori, ovvero delle nuove popolazioni straniere in ingresso temporaneo o definitivo nella città, portatrici di tempi di vita e di

Tale connotazione dà luogo ad una estrema vivacità nei flussi, con una netta predominanza di quelli in entrata: la matrice regionale degli spostamenti in epoca pre-covid riporta infatti circa 39.000 spostamenti sistematici giornalieri in ingresso e 11.300 in uscita, a cui si aggiungono quelli occasionali (circa 10.200 in ingresso e 2.000 in uscita). Focalizzandosi sugli spostamenti ricorrenti (lavoro + studio), il ruolo di riferimento territoriale è avvalorato dal rapporto ingressi/uscite, pari a 3,5, il quarto dopo Mantova, Milano e Brescia nei capoluoghi lombardi, e dal rapporto ingressi + uscite/popolazione residente, pari a 0,70, il secondo valore più alto dopo quello di Bergamo. Dal punto di vista delle partizioni geografiche, circa i tre quarti degli spostamenti sistematici in ingresso provengono dagli altri comuni della provincia di Pavia, mentre altre quote di un qualche rilievo riguardano la città metropolitana di Milano (11,3%), Alessandria (3,6%) e Lodi (3,6%). Per quanto riguarda i flussi in uscita, emerge il ruolo attrattore della città metropolitana con il 55,8% del totale, seguita dagli altri comuni della provincia di Pavia con il 34,5%, mentre la quota rimanente è redistribuita su una moltitudine di destinazioni, ove solo le province di Lodi, Monza Brianza e Varese assumono un peso superiore al punto percentuale³.

La corretta lettura della realtà che riguarda la città di Pavia, al di là dei dati su base comunale, non può prescindere dal considerarne l'inserimento nel quadro territoriale di contesto, rispetto al quale vengono di seguito brevemente richiamate alcune delle principali connotazioni e relazioni, di carattere sia istituzionale, sia funzionale.

Pavia è il capoluogo dell'omonima provincia e uno dei tre poli riconosciuti del territorio, all'interno della consolidata tripartizione per aree: Pavese, Lomellina, Oltrepò. Una suddivisione che origina dalla composizione di fattori socio-economici e geo-morfologici e che trova riscontri importanti in atti sia di natura politico amministrativa⁴, sia di natura descrittiva e analitica⁵.

modalità di lettura del territorio spesso radicalmente differenti da quelle locali», Comune di Pavia, Variante al Piano di Governo del Territorio, Documento di Piano, p. 89 (ultimo accesso 31 luglio 2023); la documentazione aggiornata sul Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Pavia è reperibile in <https://www.comune.pv.it/site/home/aree-tematiche/lavori-pubblici-e-urbanistica/servizio-urbanistica/pgt.html>

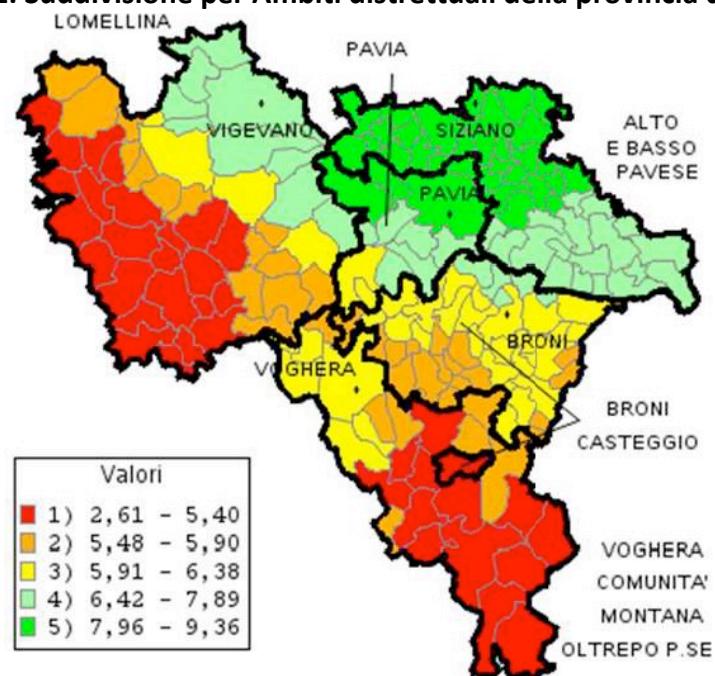
³ Fonte: Zatti A. (2020), *La mobilità in una città campus: spunti e riflessioni*, Università di Pavia, Idee per ripartire, reperibile in <https://news.unipv.it/wp-content/uploads/2020/05/IDEE-UNIPV-La-mobilita%CC%80-in-una-citta%CC%80-campus.pdf>

⁴ La proposta di revisione del PTR di Regione Lombardia individua gli Ambiti geografici del Pavese, della Lomellina e dell'Oltrepò Pavese nei seguenti modi: (i) il Pavese occupa la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del verziere di Pavia, oltre Ticino; (ii) la Lomellina, tradizionale regione agraria incuneata fra Ticino e Po, definita a occidente dal Sesia e a settentrione dal confine con il Novarese; (iii) l'Oltrepò Pavese, territorio della provincia di Pavia posto a meridione del corso del Po. La sua identità è data più dai confini amministrativi (peraltro modificati a più riprese) che dalla sua omogeneità geografica, comprendendo infatti aree montane, collinari, di pianura. Cfr. Regione Lombardia (2017), *Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14. Analisi socio-economiche e territoriali*, Maggio.

⁵ Scriveva la Camera di Commercio di Pavia qualche anno fa, nel suo Rapporto annuale, che «*la provincia di Pavia ...è sempre stata caratterizzata da una suddivisione, determinata anche dai due fiumi che l'attraversano (Po e Ticino), in tre subaree principali: Pavese, Lomellina ed Oltrepò, ognuna con tratti distintivi differenti. Il Pavese, un territorio quasi completamente pianeggiante comprendente i Comuni dell'ex circondario di Pavia e situato a nord del Ticino e del Po, la Lomellina, che assorbe l'estremo lembo occidentale della pianura lombarda ed è la zona più estesa, e l'Oltrepò Pavese, un territorio a forma di cuneo fortemente connotato da rilevi appenninici e collinari (circa il 10% del territorio provinciale nel suo complesso), che partendo dal fiume Po si insinua tra le province di Piacenza e di Alessandria*». Camera di Commercio di Pavia (2015), *L'economia*

Il Pavese, facendo riferimento alla partizione prevista all'interno della programmazione sanitaria⁶, occupa la parte nord-orientale della provincia e comprende 60 comuni e circa 230.000 abitanti, con Pavia capoluogo e sede di riferimento per diversi servizi e funzioni specialistici (ospedali, centri per l'impiego, rappresentanze di categoria, etc.). All'interno di tale contesto si colloca l'Ambito distrettuale di Pavia (Figura 1), costituito da 12 comuni⁷ e circa 105.000 abitanti, che, attraverso la redazione del Piano di zona, rappresenta uno snodo importante della programmazione e dell'attuazione delle politiche socio-sanitarie⁸. Di fatto, con il Piano di Zona, si vanno a definire gli obiettivi e gli interventi, in area sociale, rivolti all'insieme della popolazione dei 12 comuni che fanno parte dell'ambito, ricercando l'integrazione tra le diverse politiche di settore e tra le politiche adottate dai singoli comuni. Si tratta di una esperienza di inter-comunalità e sovra-comunalità, con al centro la città di Pavia, che potrebbe divenire fattore di innesco anche per altre esperienze di cooperazione settoriale e funzionale⁹.

Figura 1. Suddivisione per Ambiti distrettuali della provincia di Pavia



Fonte: Consorzio Sociale Pavese, *Piano Sociale di Zona. Programmazione 2021-2023*, Febbraio 2022.

reale dal punto di osservazione delle camere di commercio. Rapporto sull'Economia Provinciale 2014_2015, reperibile in

https://www.pv.camcom.it/files/InformazioneEconomica/GiornataEconomia2014/Fascicolo_Giornata_Economia_2014%5b1%5d.pdf

<https://www.pv.camcom.it/files/InformazioneEconomica/GiornataEconomia2014/13a%20Giornata%20Economia.pdf>

⁶ Che ricomprende anche il Siccomario.

⁷ Cava Manara, Carbonara Al Ticino, Mezzana Rabattone, San Genesio Ed Uniti, San Martino Siccomario, Sommo, Torre D'Isola, Travacò Siccomario, Villanova D'Ardenghi, Zerbolo e Zinasco oltre a Pavia, capoluogo di provincia, che assume una posizione centrale sia in termini geografici che organizzativi.

⁸ L'altro Ambito territoriale dell'area Pavese è denominato 'Alto e Basso Pavese' (48 comuni e 121.470 residenti nel 2020), risultante dell'aggregazione dei due precedenti Ambiti di Certosa e Corteolona.

⁹ Altre importanti esperienze di raccordo sovracomunale a cui prende parte il Comune di Pavia sono rappresentate dal già citato Parco Lombardo della Valle del Ticino (47 comuni e 2 province), dal Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi (432 comuni, 6 province e 1 citta metropolitana) e dal Consorzio di irrigazione e bonifica Est Sesia (254 comuni e 5 province).

Sul fronte delle relazioni economico-sociali, indicazioni interessanti possono essere ottenute dalla considerazione dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL). I SLL identificano partizioni funzionali e spontanee dello spazio, costruite attraverso l'aggregazione statistica di comuni in base al sistema degli spostamenti quotidiani tra luogo di residenza e luogo di lavoro, ipotizzando che questi ultimi siano una *proxy* rappresentativa anche di altri tipi di spostamenti e relazioni sociali. Per quanto riguarda la provincia di Pavia, insistono in maniera prevalente sul territorio provinciale 5 SLL, con il SLL di Pavia che include 48 comuni della parte nord-est della Provincia¹⁰ e circa 185.000 abitanti, con le seguenti macro-caratterizzazioni:

- SLL urbano con densità abitativa medio-alta;
- presenza di una città media¹¹;
- popolazione concentrata nel comune capoluogo e comparativamente più invecchiata, con pochi bambini e composta da nuclei familiari di dimensione ridotta;
- SLL attrattivo per la popolazione straniera;
- patrimonio culturale e paesaggistico consistente, carente la componente produttiva e di valorizzazione.

Tabella 1. I comuni del Sistema Locale del Lavoro che gravita su Pavia

Albuzzano, Battuda, Belgioioso, Bereguardo, Borgarello, Bornasco, Bressana Bottarone, **Carbonara al Ticino, Cava Manara**, Ceranova, Certosa di Pavia, Copiano, Corteolona e Genzone, Sant'Alessio con Vialone, Santa Cristina e Bissone, Costa de' Nobili, Cura Carpignano, Filighera, Gerenzago, Giussago, Inverno e Monteleone, Lardirago, Linarolo, Magherno, Marcignago, Marzano, **Mezzana Rabattone, Pavia**, Pinarolo Po, Roncaro, **San Genesio e Uniti, San Martino Siccomario, Sommo**, Torre d'Arese, Torre de' Negri, **Torre d'Isola, Travacò Siccomario**, Trivolzio, Trovo, Valle Salimbene, Vellezzo Bellini, **Villanova d'Ardenghi**, Villanterio, Vistarino, Zeccone, Zerbo, **Zerbolò, Zinasco**.

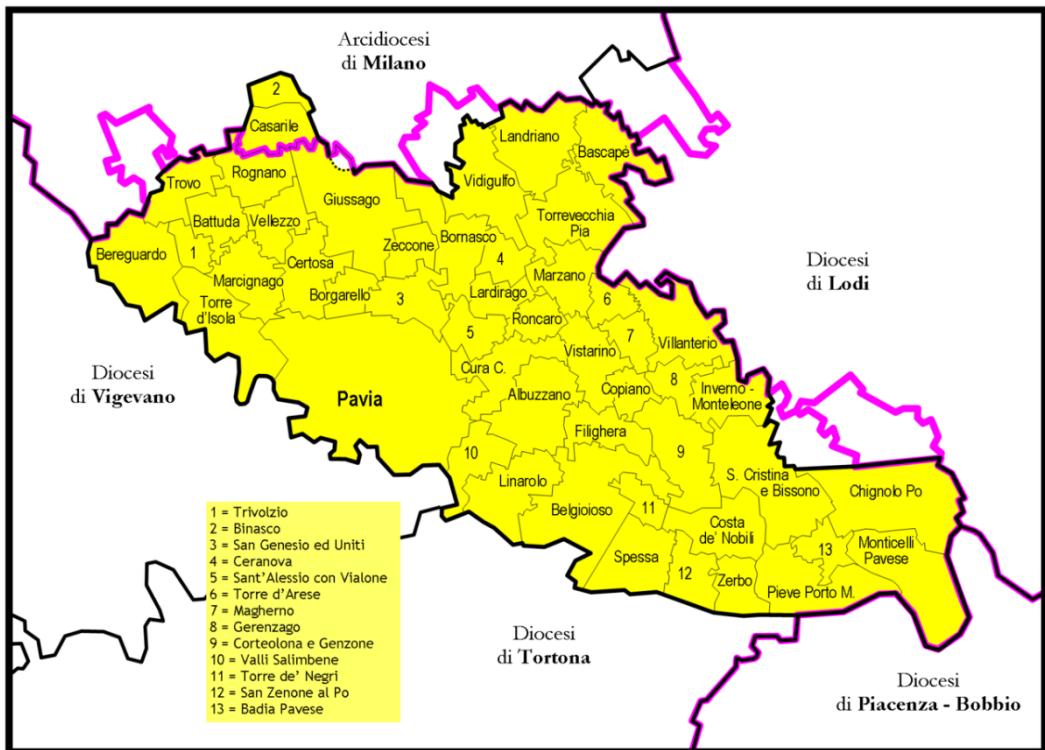
In grassetto i 12 comuni appartenenti all'Ambito distrettuale di Pavia

Un'ultima articolazione territoriale d'interesse per questa nota riguarda il territorio della Diocesi di Pavia, che riflette l'area del Pavese, con alcune eccezioni principali (Figura 2): il Siccomario (San Martino, Travacò, Cava Manara, Carbonara al Ticino, Sommo, Zerbolò, Villanova d'Ardenghi, Zinasco), che rientra nella Diocesi di Vigevano; Mezzana Rabattone, che rientra nella Diocesi di Tortona; Miradolo Terme, che rientra nella Diocesi di Lodi; Siziano e Casorate Primo, che rientrano nella Diocesi di Milano; e, infine, Casarile e Binasco che, pur facendo parte della Città metropolitana di Milano, appartengono alla Diocesi Pavese.

¹⁰ Vi è una sostanziale corrispondenza tra SLL di Pavia e l'area del Pavese già delimitata nel testo. Le principali differenze sono rappresentate da un gruppo di comuni ai confini nord-est della Provincia che sono ricompresi nei SLL di Milano, Lodi e Castel San Giovanni in quanto gravitanti per le loro relazioni principalmente su tali contesti territoriali.

¹¹ SLL con comuni aventi una taglia demografica minima, centri amministrativi rilevanti e riconosciuti, nonché polo di offerta di servizi basilari ed essenziali.

Figura 2. Il territorio della Diocesi di Pavia



1.2 Popolazione e indici demografici

Popolazione totale e trend di medio periodo

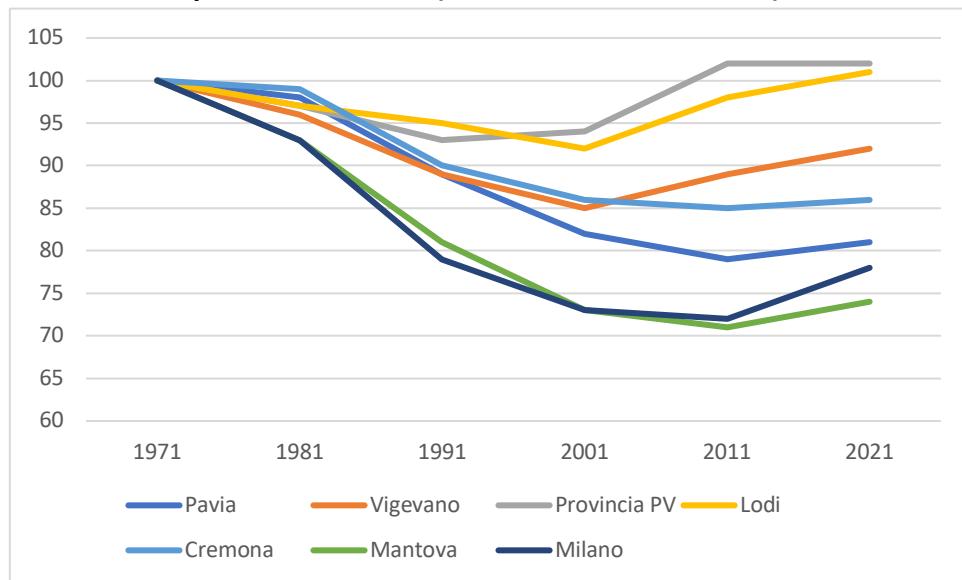
Il comune di Pavia, secondo i dati del Censimento generale relativi al 2021, conta 70.380 residenti. Come evidenziato in Figura 3, la popolazione ha sperimentato un prolungato periodo di crescita nella fase post-unitaria, sino ad arrivare al massimo valore di 86.839 abitanti nel 1971, per poi registrare una tendenza inversa sino al 2011, con una riduzione di più di 18.000 residenti nel trentennio.

Figura 3 Trend di lungo periodo della popolazione residente in comune di Pavia



Guardando ai numeri indice (Figura 4), il comune di Pavia mostra nei cinquant'anni di analisi un andamento assimilabile alle altre realtà di confronto, caratterizzato nello specifico dalla terza maggiore riduzione complessiva dei residenti (-22%) dopo Mantova e Milano. Il confronto con il dato provinciale (in leggero aumento) fa ritenere che, nel complesso, una parte decisiva di tale trend sia da ricondurre ad una riallocazione dei residenti dei poli principali verso le zone peri ed extra-urbane. L'ultimo decennio ha fatto viceversa segnare una generalizzata ripresa della popolazione nei poli urbani: nel caso di Pavia + 3,1% (2.100 residenti), risultante dalla diversa evoluzione del saldo naturale¹² (-3.968) e di quello migratorio¹³ (+6.068). La Città ha mostrato da questo punto di vista una buona attrattività come luogo di residenza e scelta di vita: circostanza che ha permesso di compensare le dinamiche naturali particolarmente negative, anche in chiave comparata¹⁴.

Figura 4. Evoluzione della popolazione: comuni nella Bassa Padana, comune di Milano e provincia di Pavia (numeri indice, 1971=100)



L'andamento dei due saldi (naturale e migratorio) trova riscontro anche nella crescita importante della popolazione straniera nell'ultimo decennio (+4.048 residenti) a fronte di una contrazione della componente italiana (- 2.038). A fine periodo considerato, la percentuale di stranieri sul totale dei residenti nel comune di Pavia è del 14%, una quota minore rispetto al comune di Milano e sostanzialmente in linea con quelle di Lodi, Cremona, Mantova e Vigevano (Tabella 2). L'afflusso netto di stranieri ha sperimentato una crescita importante (i valori erano del 3,1% e del 8,5% rispettivamente nel 2001 e nel 2011), anche se il fenomeno sembra essersi affievolito negli anni più recenti, con il numero complessivo di stranieri residenti che è rimasto pressoché stabile nell'ultimo quinquennio.

¹² Cioè il rapporto tra nati e morti.

¹³ Cioè il rapporto tra iscritti e cancellati all'anagrafe del comune di Pavia. Il dato comprende sia i flussi di residenti stranieri, sia quelli di cittadini italiani in entrata e uscita da altri comuni.

¹⁴ La successiva tabella 5 mette in evidenza come il comune di Pavia registri, tra le realtà di confronto, la maggiore differenza tra tasso di mortalità e di natalità, superato solo dal comune di Mantova.

Tabella 2. Popolazione residente e % di stranieri nel comune di Pavia e nelle realtà di confronto
 (dato al 31 dicembre 2021)

	Pavia	provincia di Pavia	Milano	Lodi	Cremona	Mantova	Vigevano
N° residenti	70.380	534.506	1.349.930	44.716	70.841	48.441	62.201
% di stranieri	14%	12%	19%	14%	15%	15%	16%

Classi d'età e indici demografici

Confrontando la composizione per età della popolazione del comune di Pavia con quella delle città di riferimento si nota la percentuale minore di giovani (0-18). Rispetto invece alla fascia più anziana (over 77), Pavia ha una quota comparabile a quella di Mantova e Cremona, ma superiore a quella di Lodi, Vigevano e soprattutto Milano. Rispetto all'intera Provincia, il comune di Pavia ha meno giovani e più anziani e il fenomeno è ancora più evidente nel paragone con la Regione (Tabella 3).

Tabella 3. Percentuale di popolazione residente per classi di età

Classi d'età	Pavia	provincia di Pavia	Milano	Lodi	Cremona	Mantova	Vigevano	Regione
0-18	14,0%	15,5%	16,0%	16,0%	15,0%	15,1%	16,8%	17,0%
19-25	6,8%	6,4%	6,5%	6,6%	6,8%	6,2%	6,4%	6,8%
26-65	54,3%	54,5%	55,9%	54,1%	52,8%	53,2%	53,3%	54,3%
66-76	12,6%	12,6%	10,5%	12,2%	13,0%	12,7%	12,0%	11,9%
77+	12,3%	11,0%	11,2%	11,1%	12,4%	12,7%	11,4%	10,1%

Interessante notare come questa composizione per età rifletta in particolar modo quella dei residenti con cittadinanza italiana. Infatti, i residenti con cittadinanza straniera o apolidi sono mediamente molto più giovani. Ciò emerge guardando alla Figura 5, dove si vede come le persone tra i 21 e i 60 anni rappresentano la quota di gran lunga maggioritaria della popolazione straniera, a fronte della popolazione italiana, che vede la quota più rilevante tra i 40 e gli 85 anni. Inoltre, guardano alle classi d'età (Tabella 4), si vede come solo il 3% degli stranieri abbia più di 65 anni (contro il 28% degli italiani), il 66% è tra i 26 e i 65 anni (contro il 52%) mentre i bambini e i giovani fino al 25° anno sono il 31% del totale degli stranieri (contro il 19% degli italiani).

Figura 5 Composizione per età della popolazione residente a Pavia

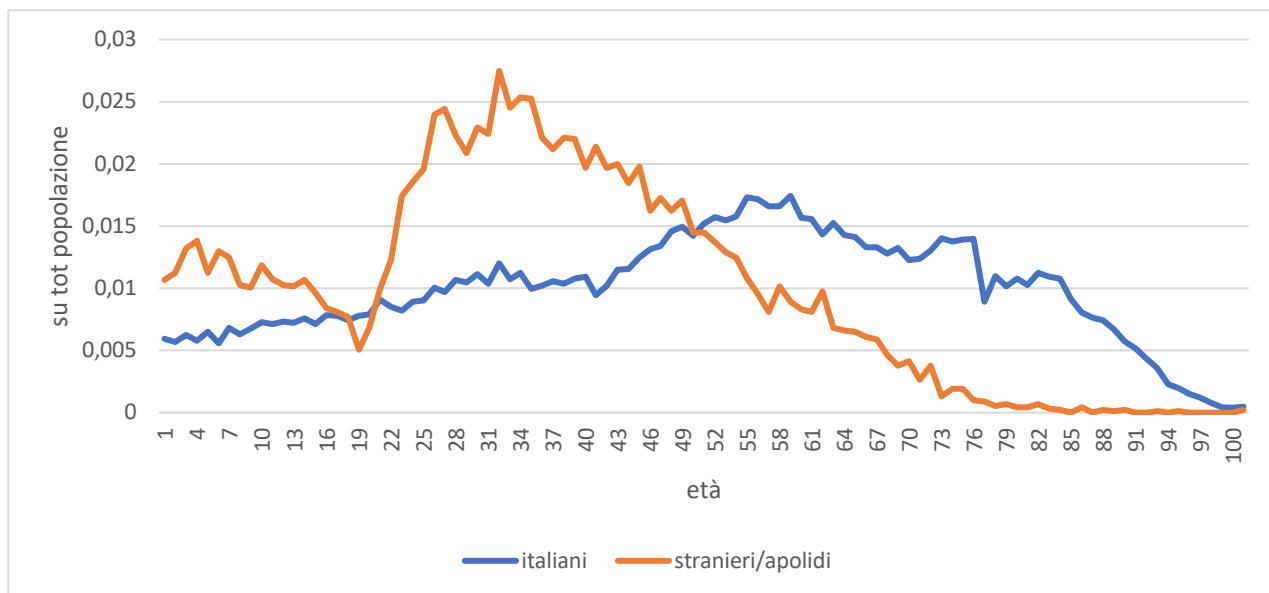


Tabella 1. Composizione per classe di età della popolazione residente a Pavia (2021)

Classi d'età	Popolazione italiana	Popolazione straniera/apolide
0-18	13%	20%
19-25	6%	11%
26-65	52%	66%
66-76	14%	3%
77+	14%	0%

Questa composizione per età fa sì che il comune di Pavia abbia l'indice di vecchiaia maggiore tra i termini di paragone considerati (Tabella 5), così come il tasso ricambio della popolazione lavorativa più elevato, mentre la percentuale di under 15 è la più bassa del quadro di raffronto. Nel complesso, la maggiore tendenza all'invecchiamento e la minore dinamicità demografica paiono accomunare Pavia agli altri comuni capoluogo della Bassa padana (Mantova e Cremona), mentre la situazione appare migliore all'avvicinarsi a Milano e nel complesso della Regione.

Tabella 5. Indicatori demografici per il comune di Pavia e gli altri contesti di confronto (2021)

Indice	Pavia	Provincia	Milano	Lodi	Cremona	Mantova	Vigevano	Regione
Vecchiaia	237,5	203,9	179,6	193,7	227	225,7	188,3	172,3
Dipendenza totale	58,4	58,4	53,8	58,2	62	62,1	60,5	56,7
Ricambio popolazione attiva	172,1	157,9	134,5	150,4	162,2	160,4	142,3	134,5
% Popolazione over 65	26,1	24,7	22,5	24,5	26,6	26,5	24,6	22,9
% Popolazione under 15	10,9	12,1	12,5	12,5	11,7	11,8	13,1	13,3
Natalità	6,5	6,2	7,4	7,5	6,8	5,9	6,7	6,9
Mortalità	13,7	13,5	10,7	12,1	12,8	14	13,1	10,8

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza totale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni).

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti

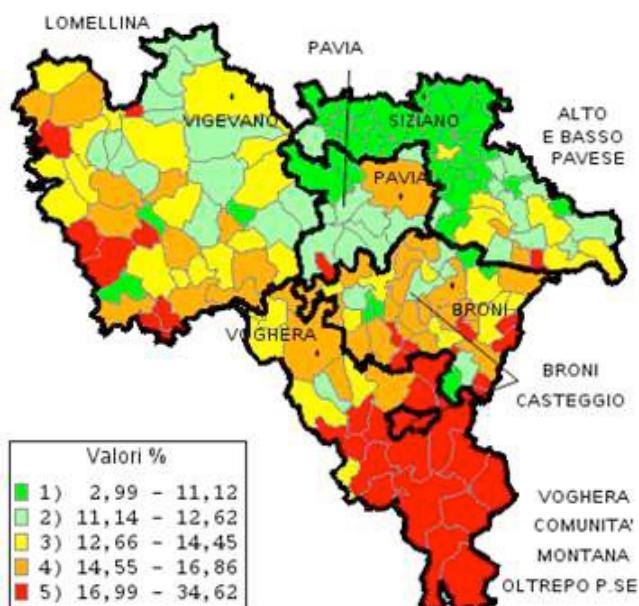
Tale considerazione appare avvalorata dai dati di dettaglio della provincia di Pavia che mettono in luce due principali aspetti (Figura 6):

- Pavia e l'area del Pavese possono essere visti come fasce di transizione tra un sud della Provincia ancora più vecchio e in crisi demografica (con particolare riferimento alle aree più interne dell'Oltrepò pavese e della Lomellina) e una parte nord più dinamica, caratterizzata da una minore incidenza di anziani e un maggiore indice di natalità.
- Il comune di Pavia è stato a sua volta oggetto di un processo di delocalizzazione delle fasce più giovani verso i comuni della prima cintura, caratterizzati da costi della vita minori e da una maggiore disponibilità di abitazioni.

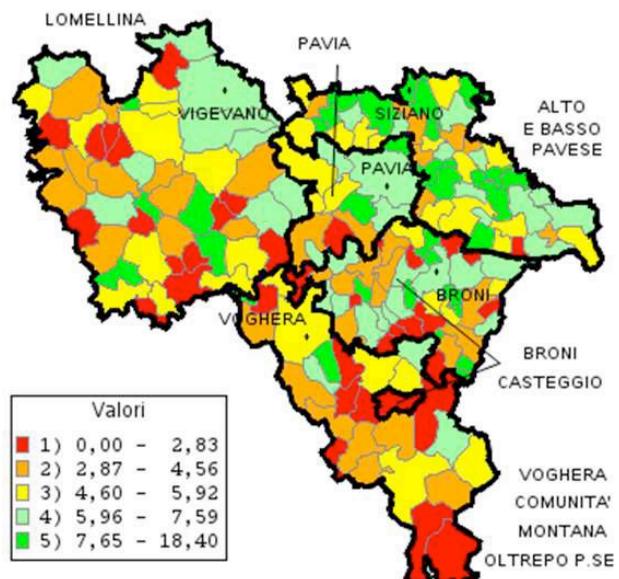
Nel complesso, è chiaro come la tenenza all'invecchiamento mostrata dalla popolazione residente ponga sfide sempre più complesse dal punto di vista dei servizi, con particolare riferimento a quelli socio-sanitari, con una crescita di patologie croniche e di condizioni di disabilità a cui si accompagna una sempre maggiore domanda di forme di assistenza e di assistenti a lungo termine.

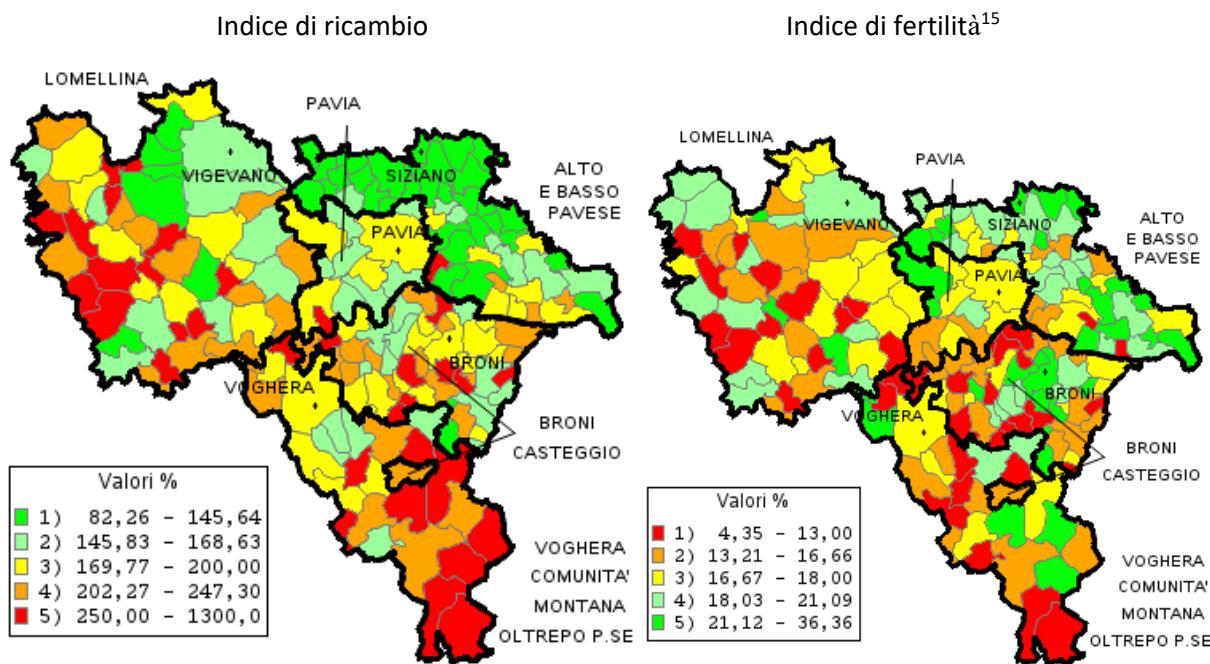
Figura 6. Principali indicatori demografici negli ambiti distrettuali della provincia di Pavia (2020)

% popolazione over 74 anni



Tasso di natalità





Fonte: Consorzio Sociale Pavese, *Piano Sociale di Zona. Programmazione 2021-2023*, Febbraio 2022.

Famiglie e matrimoni

Il numero medio di componenti per famiglia nel comune di Pavia è inferiore a 2 (1,89). I residenti che vivono in famiglia sono 69.294 (Tabella 6); i rimanenti 1.086 vivono invece in convivenza. Le convivenze sono: circa la metà in istituti assistenziali, una piccola quota di tipo ecclesiastico e, infine, poco meno della metà riguarda le altre tipologie. Le convivenze in istituti assistenziali sono per lo più in ospizi e in case di riposo, seguite da quelle nelle strutture di accoglienza per immigrati.

Tabella 6. Numero di residenti in famiglia o in convivenza (2021)

Famiglia	convivenza		
	1.086		
69.294	ecclesiastica	istituti assistenziali	Altre tipologie
	83	529	474
	Strutture accoglienza per immigrati	Ospizi, case di riposo per adulti inabili ed anziani	
	108	246	

Andando ad approfondire le famiglie, il loro numero decresce all'aumentare del numero di componenti (Tabella 7): circa la metà ha un solo componente, il 27% 2, il 14% 3, l'8% 4, il 2% 5 e infine, solo l'1% 6 o più. Ciò significa che su quattro famiglie, due sono di un solo componente, una di due e solo una con almeno tre.

¹⁵ Rappresenta il rapporto tra i bambini di età inferiore a 5 anni e le donne nel loro periodo fecondo.

Tabella 7 Numero di famiglie per numero di componenti

1	2	3	4	5	6 e più
18.021 (49%)	9.740 (27%)	4.973 (14%)	2.980 (8%)	712 (2%)	217 (1%)

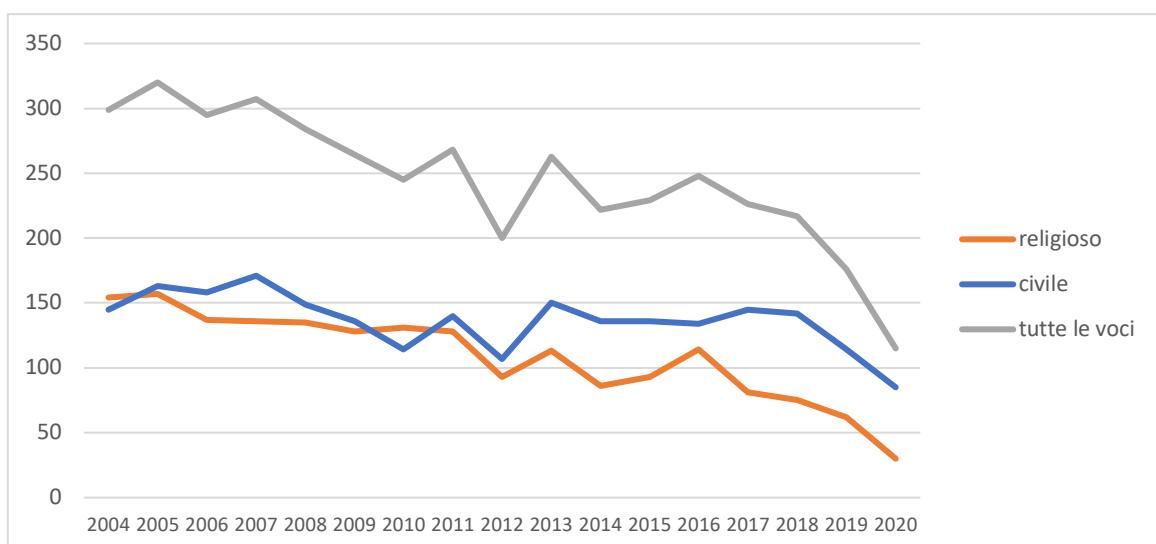
Si evidenziano differenze tra il numero di componenti nelle famiglie di soli residenti italiani e in quelle di soli residenti stranieri (Tabella 8). Le famiglie con soli componenti stranieri sono in maniera predominante monocomponenti, ma se si esclude chi vive da solo, sono più frequenti le famiglie numerose. La quota di famiglie con un solo componente infatti è maggiore nel caso delle famiglie straniere, il 64% del totale contro il 47% di quelle italiane. Considerando, invece, le famiglie con almeno due componenti, solo il 38% di quelle straniere ha soli 2 componenti, contro il 52% di quelle italiane; mentre il 36% ne ha 4 o più, contro il 21% di quelle italiane.

Tabella 8 Distribuzione delle famiglie per numero di componenti (numero e % sul totale)

Famiglie Italiane				Famiglie Straniere			
1	2	3	4 e più	1	2	3	4 e più
15.159 (47,1%)	9.130 (28,4%)	4.566 (14,2%)	3.334 (10,4%)	2.862 (64,3%)	610 (13,7%)	575 (12,9%)	407 (9,1%)

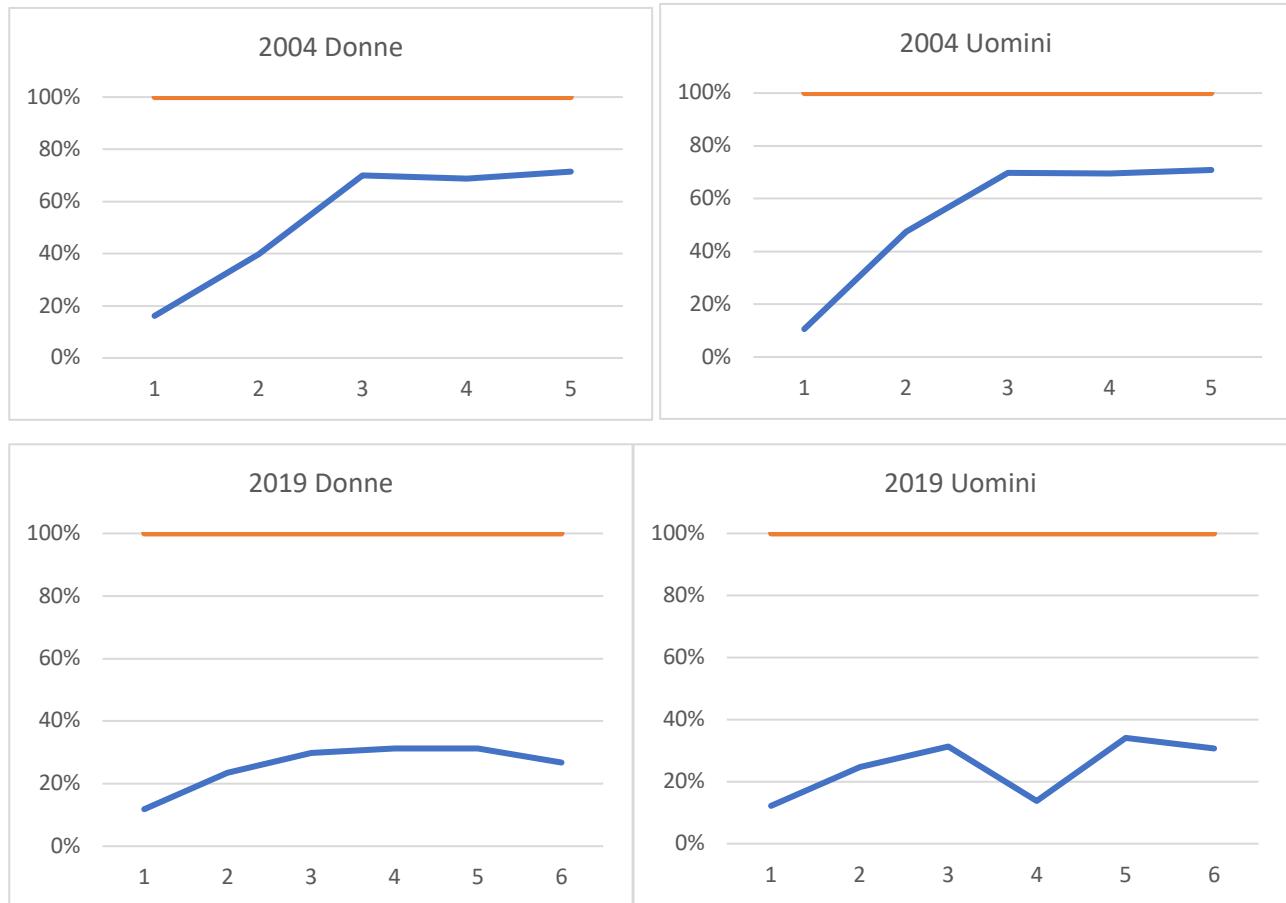
Per quanto riguarda i matrimoni (Figura 7), si rileva una diminuzione nel loro numero dal 2004 al 2020: dai circa 300 all'anno di inizio anni 2.000 si arriva ai 176 del 2019 e ai 115 del 2020, un valore pari a poco più di un terzo del valore iniziale. Questa diminuzione risulta essere spinta principalmente dal minor numero dei matrimoni religiosi; quelli civili, infatti, subiscono una diminuzione minore. Concentrandosi sui dati pre-pandemia, i matrimoni con rito religioso diminuiscono sia in valore assoluto che relativo: si riducono di 2/3 passando da 154 nel 2004 a 62 nel 2019, tanto da divenire la metà di quelli con rito civile 114.

Figura 7. Numero di matrimoni nel comune di Pavia (totale e per tipologia)



Si sottolinea inoltre, basandosi su dati raccolti a livello provinciale, che si evidenzia tendenzialmente una maggiore incidenza di matrimoni religiosi sul totale all'aumentare del titolo di studio dello sposo o della sposa (Figura 8). Ciò significa che sposarsi in Chiesa è più probabile per chi ha un titolo di studio superiore rispetto a chi ne ha uno inferiore. Questo fenomeno è presente sia all'inizio del nuovo millennio che negli ultimi anni (seppur in modo meno evidente), sia per gli uomini che per le donne.

Figura 8 Quota di matrimoni religiosi sul totale, al variare del livello di istruzione



(1=licenza scuola elementare, nessun titolo di studio; 2= licenza scuola media; 3= diploma scuola secondaria superiore; 4=diploma universitario (2-3 anni) vecchio ordinamento/laurea 1° livello; 5= laurea (4-6 anni) vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico, laurea biennale specialistica (di II livello); 6= titoli di studio post-laurea o post-diploma (AFAM))

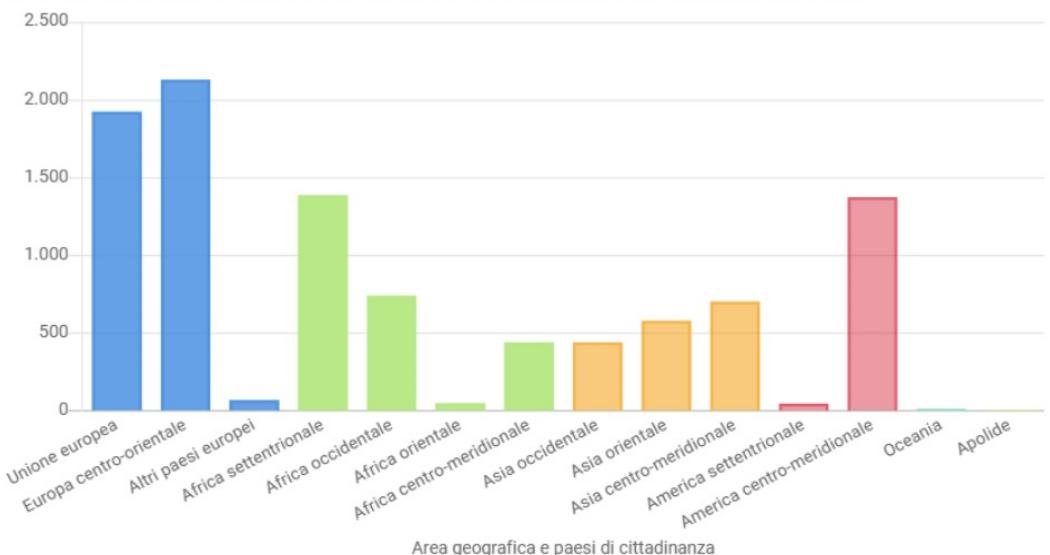
Stranieri

Considerando le aree di provenienza dei residenti stranieri, il 42% ha cittadinanza europea, il 26% africana, il 17% asiatica e il 14% americana. Più nello specifico, il 22% proviene dall'Europa centro-orientale, il 19% dall'Unione Europea, il 14% dall'Africa settentrionale, il 14% dall'America centro-meridionale, il 7% dall'Africa occidentale e il 7% dall'Asia centro-meridionale (Figura 9).

Figura 9 Residenti Stranieri a Pavia per area di provenienza

Area geografica di cittadinanza

Frequenza: Annuale, Territorio: Pavia, Indicatore: Popolazione straniera residente, Sesso: Totale, Anno: 2021



Guardando ai singoli Paesi, è la Romania (maggioranza ortodossa) il Paese di cui ha la cittadinanza la maggior parte degli stranieri residenti a Pavia, seguita da Ucraina (maggioranza ortodossa) e Albania (maggioranza musulmana), che complessivamente coinvolgono un terzo del totale. Seguono l'Egitto (maggioranza musulmana), la Repubblica Domenicana (maggioranza cattolica), la Cina (maggioranza religione tradizionale/non religiosi), il Camerun (quota maggiore cattolica), il Marocco (maggioranza musulmana), l'India (maggioranza induista), il Perù (maggioranza cattolica), il Senegal (maggioranza musulmana) e l'Iran (maggioranza musulmana) (Tabella 9).

Si evidenzia, infine, come non vi sono tendenzialmente grosse differenze tra numero di uomini e donne per Paese di cittadinanza, ad eccezione dell'Europa centro-orientale dove predominano le donne (il 64% del totale), e per l'Africa dove invece prevalgono gli uomini (il 64% del totale).

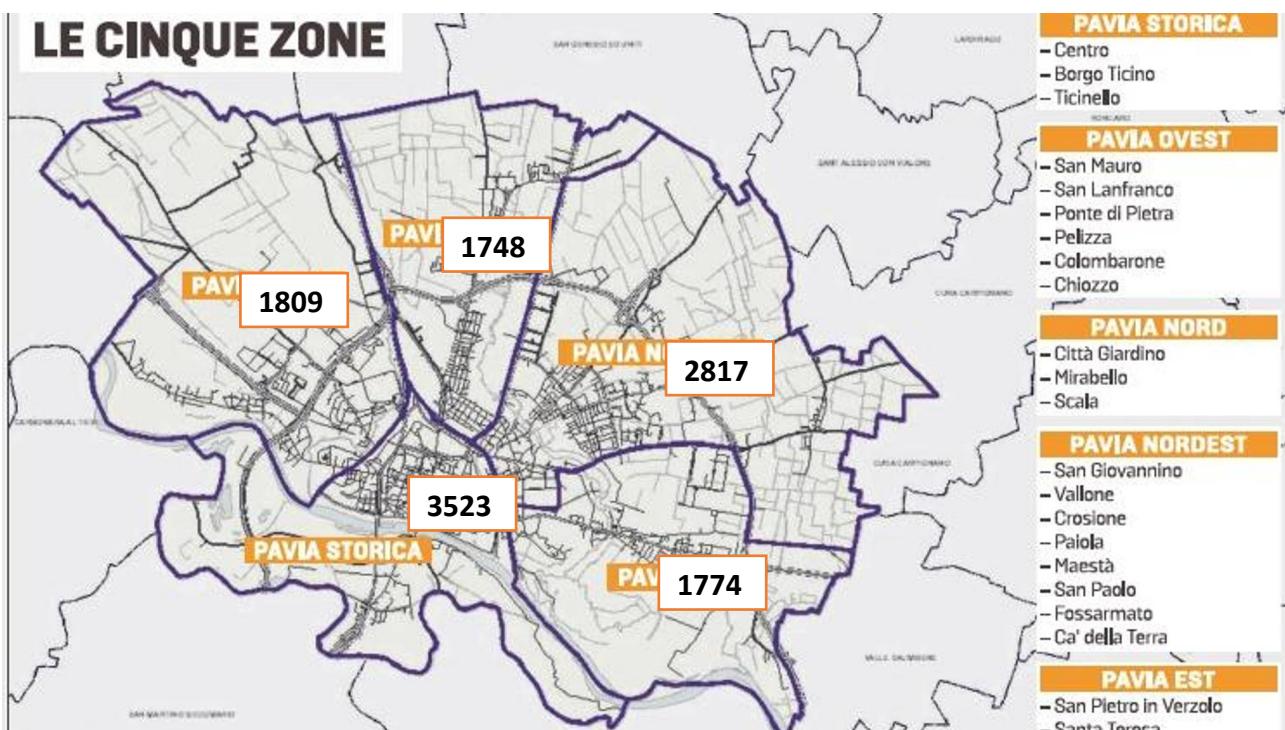
Tabella 9 Numero di residenti stranieri con la cittadinanza dei Paesi stranieri indicati (2021)

(I colori riflettono i diversi continenti, secondo quanto in Figura 9)

Romania	1.493
Ucraina	1.047
Albania	684
Egitto	637
Repubblica Domenicana	578
Cina	422
Camerun	384
Marocco	363
India	265
Perù	246
Senegal	236
Iran	210

Guardando alla distribuzione cittadina dei residenti con cittadinanza straniera, emerge che l'area dove il loro numero è maggiore è nella Pavia storica, dove sono 3.523, seguita dalla Pavia Nordest, con 2.817, e dalle aree di Pavia Ovest, Pavia Est e Pavia Nord, con all'incirca 1.750-1.800 stranieri ciascuna (Figura 10). Più nel dettaglio, guardando alle vie con più di 100 residenti stranieri per area, nella Pavia storica esse sono Via dei Mille (209) e Via Indipendenza (181); in Pavia Nordest, Via Ferrini (161), Via Campari (156) e Via Vigentina (106, con una netta predominanza di sesso maschile, ben 100 sul totale); in Pavia Ovest, Via Aselli (158) e Via Brambilla (132); in Pavia Est, Viale Cremona, che è di gran lunga la via con maggiore presenza straniera con 353 residenti con cittadinanza non italiana, Via Baldo degli Ubaldi (148), Via San Giovanni Bosco (109) e Via Francana (101); infine, in Pavia Nord, Via Scala (197) e Via Breventano (102).

Figura 10. Distribuzione per zone della popolazione straniera residente a Pavia



Fonti: dati forniti dal comune di Pavia al 1° marzo 2023; immagine *La Provincia Pavese*

Studenti universitari

Per avere un quadro completo della popolazione del comune di Pavia, è utile tenere in considerazione anche la componente universitaria che insiste in maniera continuativa sulla città, senza esserne nella maggioranza dei casi residente. Nell'anno accademico 2022/2023 sono infatti 25.785 gli iscritti ai corsi di laurea, 1.401 gli specializzandi, 1.103 gli iscritti ai Master e 622 i dottorandi, per un totale di 28.911 universitari intesi in senso ampio.¹⁶ Importante sottolineare che,

¹⁶ I suddetti dati sono costantemente aggiornati dall'Università di Pavia al seguente indirizzo: <http://www-aq.unipv.it/homepage/dati-statistici/i-numeri-dell'universita-di-pavia/>

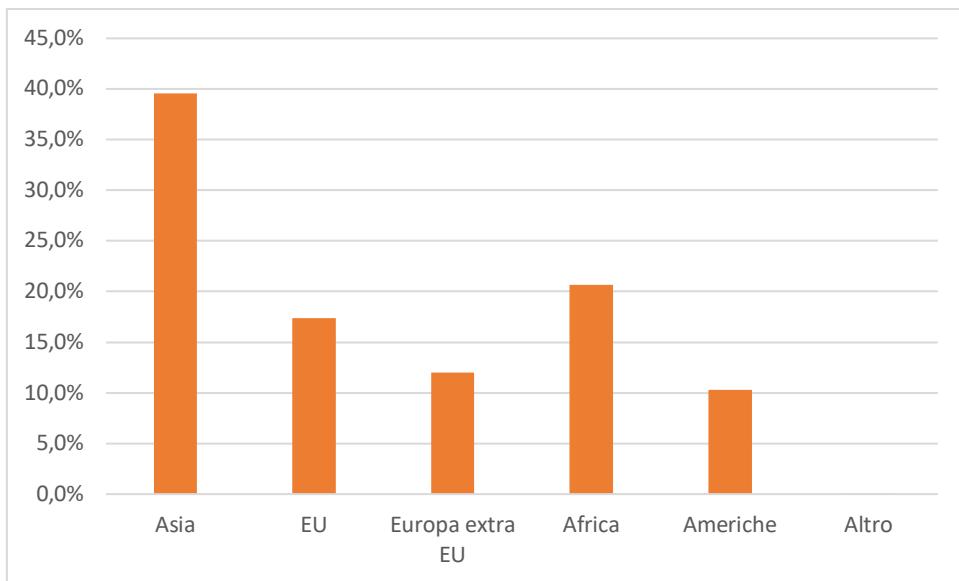
di questi circa 29.000 universitari totali, solo una parte minoritaria (tra l'8 e il 10%) rientra tra i residenti precedentemente presentati. Ciò significa che, considerando una stima, probabilmente conservativa, di 12.000 studenti fuorisede frequentanti¹⁷, la popolazione cittadina aumenterebbe di circa il 17%, mentre la componente della popolazione nella fascia d'età 19-25 anni passerebbe dal 7% del totale a quasi il 25%. A questi andrebbe aggiunta, almeno in termini di pressione diurna sulla Città, una quota pressoché simile di studenti pendolari che, con frequenze più o meno assidue, arrivano la mattina per seguire le elezioni, tornando poi alle rispettive residenze la sera. Si tratta di dati che mostrano come la presenza dell'Università vada a incidere in maniera decisiva sulle dinamiche di Pavia, sia in termini di domanda di infrastrutture (reti di trasporto, abitazioni, infrastrutture sportive, etc.), sia di servizi (attività di svago, servizi sanitari, servizi sociali, igiene urbana, etc.).

La presenza studentesca influisce in maniera significativa anche sulla componente straniera. Dei 25.785 iscritti ai corsi di laurea, infatti, 3.060 hanno cittadinanza straniera: ciò corrisponde a circa il 12% degli studenti e a quasi un terzo del totale degli stranieri residenti a Pavia¹⁸. I dati per macro-aree mettono in evidenza una geografia in parte diversa rispetto ai residenti, con la netta predominanza del continente asiatico, da cui proviene circa il 40% degli immatricolati stranieri. Si tratta di una situazione in continua evoluzione, poco conosciuta e indagata, che può avere importanti ripercussioni sulla geografia economica e sociale della città.

Figura 11. Studenti stranieri dell'Università di Pavia per area di provenienza

¹⁷ In Sunia, *La situazione abitativa degli universitari pavesi*, 2022 (reperibile in <https://www.sunia.info/wp-content/uploads/2022/09/La-situazione-abitativa-degli-universitari-pavesi.pdf>) gli studenti fuorisede sono stimati tra i 13.000-14.000. Questa stima sembra che si riferisca ai soli studenti universitari (no specializzandi, iscritti a master, dottorandi) e che includa però anche i residenti del comune di Pavia che vivono però fuori casa sempre a Pavia e gli studenti non frequentanti. Al valore stimato di 13.000-14.000 andrebbero quindi aggiunti gli altri universitari appartenenti alle categorie escluse e tolti invece i fuorisede residenti a Pavia e i non frequentanti, ottenendo in questo modo la stima indicativa proposta. L'altro dato a supporto di questa stima è che il 37% degli universitari è residente fuori Lombardia. È infatti verosimile che la maggior parte di questi sia fuorisede, a maggior ragione considerando che il 12% del totale, come detto, è straniero, e cui vanno aggiunti altri fuorisede con residenza lombarda, ma di comune diverso da quello pavese.

¹⁸ Solo una parte degli studenti iscritti all'Università di Pavia è nel contempo residente in Città, quindi l'analisi dei due aggregati presenta elementi di non sovrapposizione e diversità.



Senzatetto/senza fissa dimora e campi attrezzati/insediamenti tollerati e spontanei

I senzatetto/senza fissa dimora nel comune di Pavia, sempre secondo l'ultimo censimento ISTAT disponibile relativo al 2021, sono in totale 158. Di questi, poco più della metà hanno cittadinanza italiana (86), mentre i rimanenti (72) sono stranieri o apolidi. La maggioranza, sia sul totale sia per cittadinanza, è maschile, con una differenza meno marcata per i senzatetto/senza fissa dimora con cittadinanza straniera. Sul totale sono infatti 104 i maschi, circa 2 su 3; per gli italiani 60 e per gli stranieri/apolidi 44. La composizione per età cambia notevolmente a seconda che si considerino i senzatetto con cittadinanza italiana o straniera: per gli italiani la fetta più consistente riguarda la fascia d'età 35-54, sono 34, seguita dai 55+ (24), quelli con età 18-34 (16) ed infine gli under 18 (12); per gli stranieri, invece, la componente maggiore è quella dei giovanissimi con età compresa tra gli 0 e i 17 anni, ben 30, seguita dalle fasce d'età via via con più anni (fascia d'età 18-34 sono 20, 35-54 sono 14 e 55+ sono 8).

Figura 12. Composizione per fascia di età dei senzatetto/senza fissa dimora

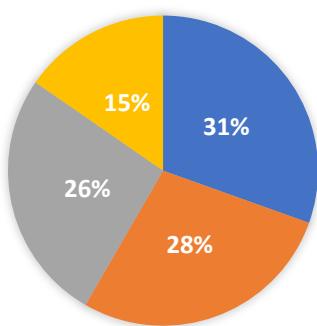


Con riguardo invece alla popolazione che vive nei campi attrezzati e negli insediamenti tollerati e spontanei/informali, sono 384 le persone in questa condizione abitativa. Di questi, la componente

maggiore ha meno di 18 anni (117) seguiti via via dalle fasce maggiori d'età, 107 sono in quella 18-34, 101 in quella 35-54 e 59 in quella 55+.

Figura 13. Composizione per fascia d'età della popolazione che vive nei campi attrezzati

■ 0-17 ■ 18-34 ■ 35-54 ■ 55+



Elementi di sintesi del primo capitolo

Posizione baricentrica e ottima accessibilità autostradale e ferroviaria

Appartenenza al Parco del Ticino e dotazioni naturalistiche di pregio

Polarità intermedia con importante ruolo di riferimento economico istituzionale per l'area del Pavese

Forte incidenza dei flussi di popolazione temporanea in entrata e uscita, con netta prevalenza dei primi

Buona attrattività come luogo di residenza e scelta di vita

Popolazione comparativamente più anziana e con accentuato saldo naturale negativo

Forte calo dei matrimoni negli ultimi due decenni, con particolare riferimento a quelli religiosi

Importanza della componente studentesca come fattore distintivo della geografia economica e sociale della città

SECONDO CAPITOLO

ECONOMIA E SOCIETÀ

Una caratteristica distintiva della provincia di Pavia nel suo complesso, dal punto di vista economico, è quella di registrare buoni indici in termini di redditualità e ricchezza, a fronte viceversa di una bassa capacità di generare valore aggiunto. Circa quest'ultimo parametro il valore pavese (24.300 euro pro-capite¹⁹) è il 63° in Italia, ultimo in Lombardia e penultimo di tutto il nord-Italia: una condizione determinata da una minore densità delle attività economiche e, congiuntamente, da una maggiore incidenza di quelle operanti in settori a medio/bassa produttività. Il mantenimento di standard elevati in termini di reddito, consumi e ricchezza è reso possibile, da una parte, dall'elevato interscambio con la città metropolitana di Milano, ove gravitano per lavoro diversi residenti in provincia di Pavia e, dall'altra, dalle rendite legate al patrimonio accumulato nel tempo. Sotto questo aspetto, il territorio provinciale sembra aver mutato la propria tradizionale specializzazione nelle attività industriali (e di terziario avanzato per il capoluogo), trasformandosi in un'area che tende a sviluppare una vocazione “ricettiva”, volta ad accogliere individui che lavorano altrove, prevalentemente nell'area metropolitana milanese. Ciò ha effetti a diversi livelli: dall'impatto sul sistema infrastrutturale, che è sottoposto ad una crescente pressione; alla modificazione della struttura delle attività economiche, che tendono a trasformarsi da industriali a fornitrice di servizi commerciali o alla persona, spesso a bassa produttività del lavoro; per arrivare al tessuto sociale, caratterizzato, come messo in luce nel primo capitolo, da una notevole mobilità in termini di flussi sul territorio.

Di seguito ci si soffermerà sull'economia del comune di Pavia. Il paragrafo 2.1 si focalizza sul sistema imprenditoriale pavese, analizzando le imprese private e quelle pubbliche che operano sul territorio. Il paragrafo 2.2 si focalizza sulla sua popolazione residente, presentando i dati relativi a condizione occupazionale, reddito, livello d'istruzione e spostamenti per motivi lavorativi. Il paragrafo 2.3 si concentrerà infine su alcuni elementi di vulnerabilità della città nel campo sociale.

2.1 Focus sulle imprese

Attività private

Considerando solamente le imprese private e senza includere il settore agricolo, a Pavia vi sono 24.466 addetti nelle unità locali delle imprese attive²⁰ (Tabella 1).

Tabella 2. Addetti unità locali imprese a Pavia e nei territori di riferimento (2019)

Indice	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
TOTALE	24.466	132.829	17.933	17.703	25.678	25.554	930.744	3.751.823	17.438.078

¹⁹ Valore Prometea stimato 2022.

²⁰ ISTAT, *Indagine ASIA* (Registro Statistico delle Imprese Attive), 2019, reperibile in <http://dati.istat.it>, alla voce: Imprese/Struttura/Unità locali e addetti/Settori economici (Ateco 3 cifre) - com.

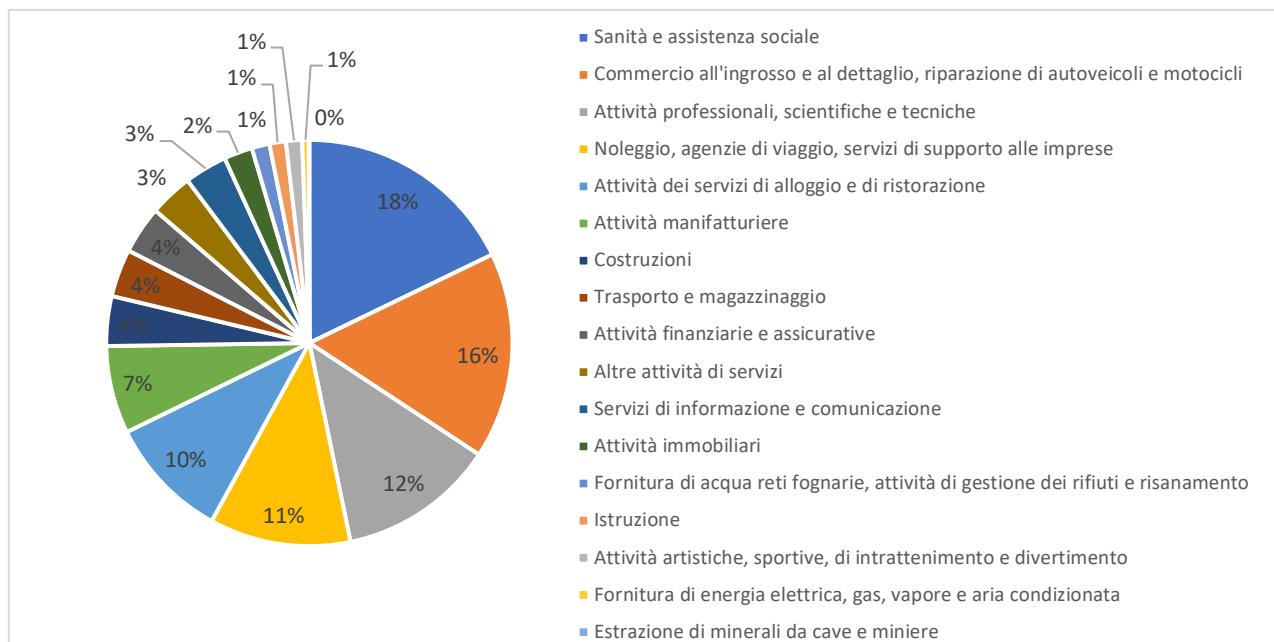
In termini di densità (rapporto tra numero di addetti nelle unità locali delle imprese attive e popolazione residente), emerge come il comune di Pavia abbia un indice maggiore rispetto a quello provinciale, a quello del comune di Vigevano e a quello italiano. Tuttavia, l'indice è inferiore a quello regionale e a quelli di tutti gli altri capoluoghi di provincia in analisi, indicando una presenza minore di occupazione generata dalle imprese private nel territorio.

Tabella 2. Indice rapporto addetti unità locali imprese e popolazione residente per i territori di riferimento (addetti x 100 abitanti, 2019)

Indice	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
# addetti/pop residente	34	25	28	39	35	52	66	37	29

Dalla Figura 1 emerge come il settore che assorbe maggiore occupazione è quello sanitario e dell'assistenza sociale, seguito, in ordine decrescente, da: commercio; attività professionali, scientifiche e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese; attività manifatturiera. Nell'economia locale domina quindi il settore terziario, con particolare riferimento a settori strettamente interconnessi con le principali polarità pubbliche del territorio (sanità e ricerca scientifica).

Figura 1. Ripartizione addetti delle unità locali delle imprese nei diversi settori economici



Rispetto agli altri territori di riferimento, il comune di Pavia si caratterizza per una quota decisamente maggiore di addetti nel settore sanitario e dell'assistenza sociale e per percentuali inferiori nel settore industriale (manifatturiero, in particolare²¹), comparabili solamente alla città di

²¹ Rientrano nel totale del settore industriale, oltre alla manifattura: le Costruzioni, la Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, la Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento e le Attività estrattive di minerali.

Milano (Tabella 3). A Pavia quindi il settore secondario gioca un ruolo meno rilevante rispetto agli altri capoluoghi di provincia (ad eccezione di Milano) pesando per circa la metà o un terzo di quanto avviene in questi comuni.

Tabella 3. Confronto con i territori di riferimento della ripartizione addetti delle unità locali delle imprese nei diversi settori economici

Indice	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
Sanità e assistenza sociale	18%	10%	8%	9%	7%	10%	5%	5%	5%
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16%	19%	20%	14%	18%	15%	16%	18%	20%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12%	7%	7%	8%	8%	10%	16%	9%	8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	11%	6%	6%	13%	11%	14%	14%	9%	8%
Servizi di alloggio e ristorazione	10%	7%	6%	6%	8%	8%	8%	7%	9%
Manifattura	7%	24%	27%	15%	21%	16%	6%	24%	22%
Costruzioni	4%	8%	7%	4%	5%	3%	4%	7%	8%
Trasporto e magazzinaggio	4%	6%	5%	6%	5%	6%	7%	6%	7%
Attività finanziarie e assicurative	4%	2%	3%	7%	4%	6%	7%	4%	3%
Servizi di informazione e comunicazione	3%	2%	2%	10%	3%	3%	9%	4%	3%
Altre attività di servizi	3%	3%	4%	3%	3%	3%	2%	2%	3%
Attività immobiliari	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	2%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1%	0%	1%	1%	1%	0%	1%	0%	0%
Fornitura acqua reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Istruzione	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Estrazione minerali	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Confrontando la distribuzione degli addetti tra settori nel 2019 con quella nel 2012 (Tabella 4), emerge come il settore sanitario e dell'assistenza sociale abbia subito una forte crescita in questi sette anni. Il commercio ha visto invece una diminuzione in termini relativi degli addetti, così come le costruzioni e il trasporto / magazzinaggio. I servizi di alloggio e ristorazione e il noleggio, le agenzie

di viaggio e i servizi di supporto alle imprese sono d'altro canto cresciuti in questo arco temporale, lasciando intravedere un certo dinamismo.

Tabella 4. Confronto con il 2012 nella ripartizione addetti delle unità locali delle imprese nei diversi settori economici

Indice	2012	2019
Sanità e assistenza sociale	13%	18%
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	19%	16%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12%	12%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10%	11%
Servizi di alloggio e ristorazione	8%	10%
Manifattura	7%	7%
Costruzioni	6%	4%
Trasporto e magazzinaggio	6%	4%
Attività finanziarie e assicurative	5%	4%
Servizi di informazione e comunicazione	3%	3%
Altre attività di servizi	4%	3%
Attività immobiliari	2%	2%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1%	1%
Fornitura acqua reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	1%	1%
Istruzione	1%	1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1%	1%
Estrazione minerali	0%	0%

Nel complesso, guardando ad un arco temporale più ampio, si può evidenziare l’evoluzione radicale sperimentata dall’economia pavese rispetto allo scenario del secondo dopoguerra in cui Pavia risultava la prima città industriale lombarda dopo Milano (Tabella 5). Il che è così ricordato nel già citato Documento di Piano della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Pavia (p. 47): «*la sostanziale chiusura ormai decennale degli stabilimenti manifatturieri (Necchi, Necà, SNIA) ed il parziale decollo delle attività micro imprenditoriali con l’ausilio pubblico confermano il ruolo di Pavia quale Città dei servizi e delle potenzialità connesse. La mancanza della “produzione attiva”, e la conseguente ristrutturazione della base economica urbana pavese, in una società più anziana e potenzialmente più fragile, rappresenta dunque lo sfondo nel quale si colloca una nuova “domanda di pubblico”».*

Tabella 5. Tasso di industrializzazione²² nei capoluoghi lombardi (1951)

	Tasso di industrializzazione
Varese	28,1
Como	27,1
Bergamo	22,1
Brescia	19,6
Sondrio	26,0
Milano	28,7
Pavia	28,2
Cremona	13,3
Mantova	11,2

Fonte: Garofoli, 2000, *Pavia e territorio nel secondo dopoguerra: i processi di trasformazione economica, Annali di Storia Pavese*, n. 28.

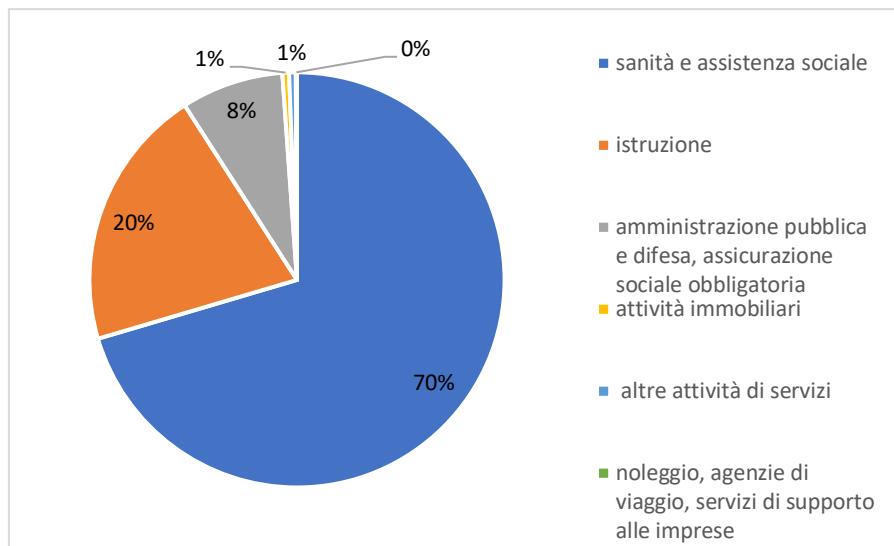
²² I tasso di industrializzazione indica il numero di posti di lavoro presenti nell’industria ogni 100 abitanti in età attiva.

Settore pubblico

A Pavia il settore pubblico risulta estremamente rilevante come datore di lavoro, affiancando in maniera sostanziale il settore privato. Nel 2017, infatti, il personale effettivo in servizio delle istituzioni pubbliche attive era di circa 10.800 unità²³, poco meno della metà del totale degli addetti del settore privato.

A contribuire maggiormente è il settore sanitario e dell'assistenza sociale – con un ruolo decisamente maggiore della sanità – e quello dell'istruzione – grazie principalmente al sistema universitario pavese (Figura 2).

Figura 2. Ripartizione tra settori economici del personale effettivo in servizio nelle istituzioni pubbliche (2017)



La forte presenza del settore pubblico è caratteristica distintiva del comune di Pavia. Infatti, la quota di personale nelle istituzioni pubbliche rispetto al totale della popolazione residente è decisamente superiore rispetto a tutti i capoluoghi di provincia in analisi e agli altri territori di riferimento (Tabella 5).

Tabella 6. Indice rapporto personale effettivo in servizio nelle istituzioni pubbliche e totale della popolazione residente nei territori di riferimento

Indice	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione
Personale istituzioni pubbliche/pop residente	15%	3%	1%	7%	6%	12%	5%	2%

²³ ISTAT, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche, 2017, reperibile in <http://dati-censimentipermanenti.istat.it>, alla voce: Censimento delle istituzioni pubbliche/Istituzioni, risorse umane e genere - dati comunali/Istituzioni pubbliche/Ateco (gruppi).

2.2 Focus sulle persone

Condizione occupazionale

A Pavia più della metà della popolazione residente contribuisce alla forza lavoro, con la restante parte costituita principalmente da pensionati. Il tasso di disoccupazione è pari all'8% (Tabella 6)²⁴.

Tabella 7. Condizione occupazionale residenti²⁵ (2021)

Forze di lavoro		Inattivi			
34.099 54% totale		28.606 46% totale			
Occupati	In cerca di occupazione	Percettore/rice di pensione	Studente/ssa	Casalingo/a	In altra condizione
31.455 92% forza lavoro	2.644 8% forza lavoro	16.374 57% non forza lavoro	4.723 17% non forza lavoro	3.815 13% non forza lavoro	3.694 13% non forza lavoro

Dal confronto con le altre realtà territoriali di riferimento emerge un tasso di disoccupazione maggiore sia di quello provinciale, che di quello degli altri capoluoghi di provincia e del valore regionale. Il tasso risulta inferiore solamente a quello vigevanese e al valore medio italiano. Inoltre, la quota di pensionati è tendenzialmente superiore agli altri territori (ad eccezione di Cremona), al contrario di quella dei casalinghi/e che è invece minore (Tabella 8).

**Tabella 8. Confronto con le altre realtà territoriali di riferimento:
disoccupati, pensionati e casalinghi**

Indice	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
Tasso di disoccupazione	7,8%	7,3%	8,6%	7%	6,7%	6,6%	7,4%	6,6%	9,2%
% percettori/rice pensione sul totale della non forza lavoro	57%	57%	55%	55%	58%	56%	52%	54%	47%
% casalingo/a sul totale della non forza lavoro	13%	16%	16%	16%	15%	17%	17%	19%	23%

A Pavia, come nelle altre realtà di riferimento, il tasso di disoccupazione femminile risulta maggiore di quello maschile, con uno scarto di 1,2 punti percentuali, ma tale differenza è tra le minori (paragonabile solo a quella di Milano). Inoltre, il tasso di partecipazione femminile (calcolato come rapporto tra le residenti nella forza lavoro e le residenti in età lavorativa) è tra i maggiori, inferiore

²⁴ ISTAT, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, 2021, reperibile in <http://dati-censimentipermanenti.istat.it>, alla voce: Censimento popolazione e delle abitazioni/Popolazione/Istruzione, lavoro e spostamenti per studio o lavoro/Condizione professionale, cittadinanza - comuni.

²⁵ La forza lavoro e gli inattivi sono calcolati da Istat considerando la popolazione con età pari o superiore ai 15 anni.

solo a quello milanese. Un altro dato significativamente influenzato dai settori di specializzazione del comune di Pavia.

Tabella 9. Confronto con i territori di riferimento nei tassi di disoccupazione maschile e femminile e nei tassi di partecipazione femminili

Indice	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
<i>Disoccupazione femminile</i>	8,4%	8,7%	10,0%	8,2%	7,8%	7,8%	8,1%	8,0%	10,6%
<i>Disoccupazione maschile</i>	7,2%	6,2%	7,5%	6,0%	5,9%	5,6%	6,9%	5,5%	8,1%
<i>Tasso partecipazione femminile</i>	71,6%	67,4%	65,8%	70,6%	70,2%	69,8%	73,0%	67,5%	60,3%

Come per gli altri territori di confronto, il tasso di disoccupazione è di molto maggiore per i residenti stranieri, ma a Pavia tale valore è il peggiore. Inoltre, come visto considerando il totale della popolazione residente, anche restringendo l'analisi alla sola popolazione straniera, il tasso di disoccupazione femminile è maggiore di quello maschile, ma in questo sottogruppo lo scarto risulta ancora maggiore (4 punti percentuali contro l'1 per gli italiani). Infine, il tasso di partecipazione femminile straniero risulta inferiore rispetto a quello delle residenti italiane, ma tale valore è tra i più alti nei territori di confronto (inferiore solo a Milano) (Tabella 10).

Tabella 10. Confronto con i territori di riferimento nei tassi di disoccupazione e di partecipazione femminile italiano e straniero

Indice	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
<i>Disoccupazione italiani</i>	6,1%	6,3%	7,2%	5,7%	5,3%	5,4%	6,2%	5,8%	8,6%
<i>Disoccupazione stranieri</i>	16,2%	14,1%	15,2%	14,4%	13,5%	11,9%	12,0%	11,9%	14,5%
<i>Tasso partecipazione femminile italiana</i>	73,7%	69,1%	68,2%	73,3%	72,6%	72,6%	74,6%	69,0%	60,8%
<i>Tasso partecipazione femminile straniera</i>	61,8%	57,3%	55,5%	57,2%	59,3%	58,3%	67,2%	58,9%	55,6%

Reddito

Il reddito totale percepito dai residenti pavesi è di 1,5 miliardi di euro l'anno, corrispondente a circa 27 mila euro annui pro capite²⁶. Quest'ultimo valore è superiore a quello di tutti gli altri capoluoghi

²⁶ Open data sulle dichiarazioni fiscali MEF, Dipartimento delle finanze, 2019, reperibile in <http://dati.istat.it>, alla voce Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze/Reddito delle persone fisiche (Irpef) - comuni.

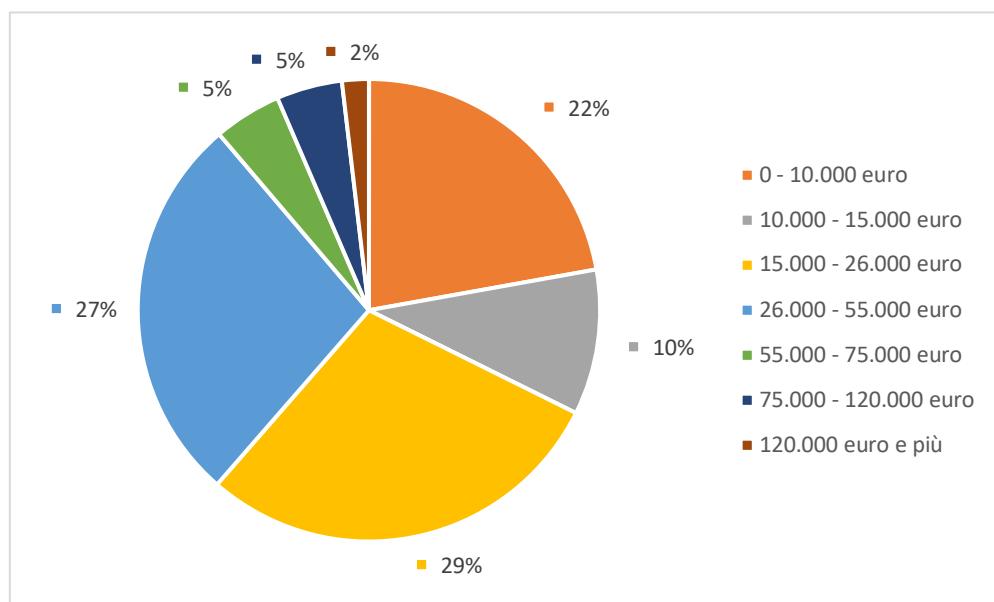
di provincia, ad eccezione di Milano (Tabella 11). Il dato è rappresentativo di una realtà in cui la concentrazione di servizi avanzati e specializzati unitamente alla possibilità di accedere favorevolmente al mercato del lavoro milanese (pendolarismo) garantiscono un elevato valore medio dei redditi percepiti dai residenti.

Tabella 11. Confronto con i territori di riferimento nel reddito totale e pro-capite (2019)

	Pavia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano
<i>Totale reddito</i>	1.456.421.056	961.720.769	858.033.849	1.317.965.237	894.593.079	32.887.868.927
<i>Reddito medio per contribuente</i>	26.968	21.279	25.583	24.066	24.433	32.228

La distribuzione delle classi di reddito dei residenti pavesi è quella riportata in Figura 3.

Figura 3. Distribuzione classi di reddito popolazione residente



Dal confronto con le altre realtà territoriali di confronto emerge come vi siano quote maggiori di residenti con redditi nelle classi di valori più elevati. È infatti ben il 12% dei residenti ad avere redditi annui superiori a 55 mila euro, quota superiore a quella di tutte le altre realtà di riferimento, ad eccezione di Milano (Tabella 12).

Tabella 12. Confronto con i territori di riferimento nella distribuzione delle classi di reddito

	Pavia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano
0 - 10.000 euro	22%	24%	20%	21%	23%	24%
10.000 - 15.000 euro	10%	14%	10%	11%	11%	10%
15.000 - 26.000 euro	29%	35%	32%	33%	32%	24%
26.000 - 55.000 euro	27%	22%	29%	28%	27%	28%
55.000 - 75.000 euro	5%	2%	4%	3%	3%	5%
75.000 - 120.000 euro	5%	2%	3%	2%	3%	5%
120.000 euro e più	2%	1%	1%	1%	1%	4%

La maggior parte dei residenti pavesi trae il proprio reddito dal lavoro dipendente e assimilati e si segnala che una quota significativa, pari a poco meno della metà del totale dei contribuenti, dispone di reddito da fabbricati (Figura 4). Rispetto all'ammontare del reddito percepito, la quota maggiore è sempre quella del reddito da lavoro dipendente (Figura 5). Si segnala infine che tale ripartizione è comparabile a quella degli altri territori di confronto.

Figura 4

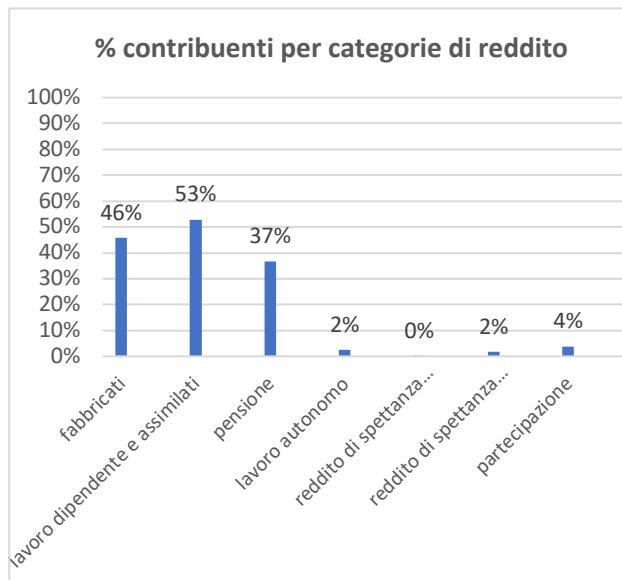
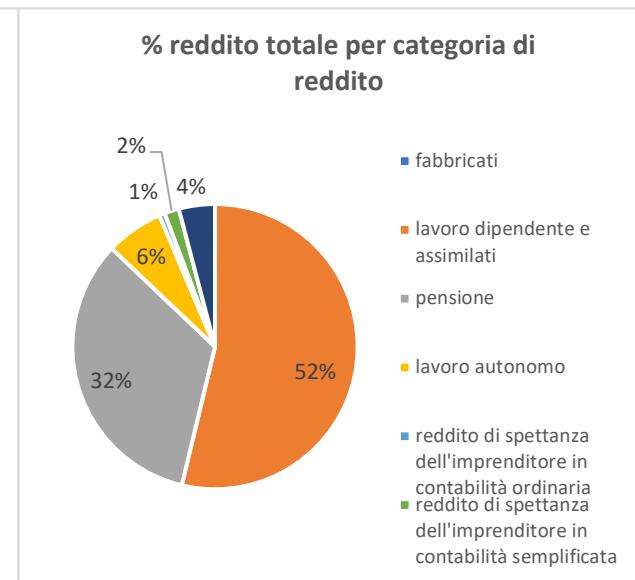


Figura 5

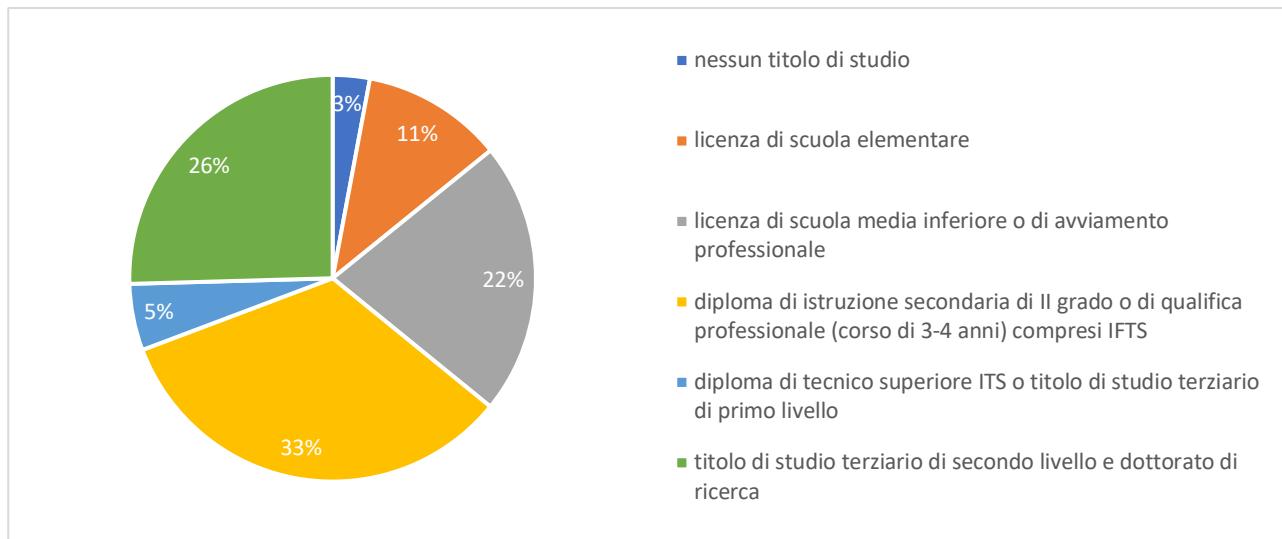


Istruzione

In Figura 6 è riportata la distribuzione dei livelli d'istruzione nella popolazione residente a Pavia²⁷.

²⁷ ISTAT, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, 2021.

Figura 6. Distribuzione dei livelli d'istruzione della popolazione residente (2021)



Dal confronto con le altre realtà di riferimento emerge come nel territorio del comune di Pavia il livello d'istruzione sia superiore rispetto a tutti gli altri territori in analisi, ad eccezione di Milano.

La percentuale di residenti in possesso di una laurea magistrale o a ciclo unico o del dottorato di ricerca è pari a un quarto della popolazione totale, più del doppio di quella del territorio provinciale, di quella regionale e nazionale e superiore a quella di tutti gli altri capoluoghi di provincia (ad eccezione di Milano) (Tabella 13). Anche in questo caso sembra manifestarsi un effetto di traboccamiento positivo generato dalla presenza dell'Università che si riflette nel livello medio di istruzione presente sul territorio.

Tabella 13. Livelli d'istruzione della popolazione residente (% sul totale della popolazione)

Grado di istruzione	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
nessun titolo di studio	3%	3%	4%	3%	3%	4%	4%	4%	4%
licenza di scuola elementare	11%	15%	17%	13%	14%	13%	10%	14%	15%
licenza scuola media inferiore/avviamento professionale	22%	29%	29%	23%	24%	25%	21%	28%	29%
Diploma istruzione secondaria II grado/qualifica professionale	33%	37%	37%	40%	40%	37%	36%	37%	36%
diploma tecnico superiore ITS/titolo di studio terziario di I livello	5%	4%	4%	5%	5%	5%	6%	4%	4%
titolo di studio terziario di II livello/dottorato di ricerca	25%	11%	10%	16%	14%	17%	25%	12%	11%

Inoltre, si segnala che non vi sono differenze significative tra la distribuzione degli uomini e quella delle donne.

Infine, emerge un livello d'istruzione tendenzialmente maggiore tra i residenti con cittadinanza italiana rispetto a quelli con cittadinanza straniera; tuttavia, a Pavia vi è la quota maggiore di residenti stranieri con il livello d'istruzione massimo (pari alla laurea magistrale o al dottorato di ricerca) (Tabella 14). Anche considerando separatamente residenti italiani e stranieri non vi sono differenze significative tra sessi nella distribuzione del livello d'istruzione.

Tabella 14. Confronto nella distribuzione dei livelli d'istruzione per residenti italiani e stranieri nei territori di riferimento

Grado di istruzione	Italiani(I) / stranieri(S)	Pavia	Provincia	Vigevano	Lodi	Cremona	Mantova	Milano	Regione	Italia
<i>nessun titolo di studio</i>	I	2%	3%	3%	3%	2%	3%	3%	3%	4%
	S	7%	8%	8%	8%	9%	10%	8%	9%	9%
<i>licenza di scuola elementare</i>	I	12%	16%	18%	13%	14%	14%	10%	15%	15%
	S	8%	10%	11%	11%	10%	10%	9%	10%	11%
<i>licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale</i>	I	21%	29%	28%	22%	22%	23%	19%	28%	29%
	S	27%	32%	32%	31%	32%	33%	28%	32%	33%
<i>diploma di istruzione secondaria II grado o di qualifica professionale</i>	I	33%	37%	37%	40%	40%	37%	35%	38%	36%
	S	35%	36%	36%	38%	38%	33%	37%	35%	35%
<i>diploma tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario I livello</i>	I	5%	4%	4%	5%	6%	5%	6%	4%	4%
	S	5%	4%	4%	4%	4%	4%	5%	4%	4%
<i>titolo di studio terziario II livello e dottorato</i>	I	27%	11%	10%	17%	15%	19%	27%	12%	12%
	S	17%	10%	9%	9%	7%	10%	13%	10%	8%

Spostamenti

Tra i lavoratori pavesi, sono circa 11.500 quelli che si spostano giornalmente per raggiungere la propria sede di lavoro al di fuori del comune, pari a circa un terzo degli occupati. I rimanenti due terzi lavorano invece a Pavia²⁸.

Con riguardo ai flussi lavorativi in entrata, invece, essi sono stimati in un range tra i 16.000 e i 19.500²⁹, superiore quindi a quelli in uscita, confermando il ruolo attrattore di flussi del comune di Pavia³⁰ anche considerando esclusivamente l'ambito lavorativo.

Per quanto riguarda l'ambito studentesco, l'analisi condotta all'interno del Piano dei servizi della Variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Pavia³¹ mette in luce come circa i tre quarti degli studenti frequentanti le scuole secondarie di secondo grado pubbliche cittadine sia costituito da ragazzi provenienti da altri comuni, con una stima complessiva di circa 9.500 unità, i quali costituiscono una popolazione pendolare e transitoria, che quotidianamente si muove verso e dalla Città. Essi provengono in maggior parte dalla zona comprendente i comuni collocati nell'area nord-occidentale rispetto alla cintura del comune di Pavia, appartenenti sia alla provincia di Pavia che a quella di Milano.

Tenendo conto dei flussi giornalieri in ingresso stimati dalla matrice regionale (cfr. il primo capitolo), si può infine arrivare a stimare un volume di studenti universitari in ingresso (pendolari giornalieri) non lontano dalle 10.000 unità.

Nel complesso, appare confermata la visione di una realtà caratterizzata dalla forte presenza di *city users* giornalieri, in grado di apportare, da una parte, importanti contributi al tessuto economico-sociale locale in termini di competenze e consumi indotti; ma anche, dall'altra, di generare una serie di pressioni sul sistema territoriale e su quello delle infrastrutture e dei servizi.

²⁸ ISTAT, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, 2019, reperibile in <http://dati-censimentipermanenti.istat.it>, alla voce: Censimento popolazione e delle abitazioni/Popolazione/Istruzione, lavoro e spostamenti per studio o lavoro/Spostamenti per studio o lavoro - comuni.

²⁹ Considerando infatti circa 36.000 lavoratori nel comune di Pavia – dati dalla somma dei 24.500 in imprese private, dei 10.800 nel settore pubblico e di 500 (probabile sovrastima) in agricoltura – e sottraendo i circa 20.000 lavoratori pavesi – pari alla differenza tra il totale degli occupati, 31.455, e i lavoratori pavesi che non lavorano a Pavia, 11.500 – si ottengono i circa 16.000 lavoratori a Pavia non residenti nel Comune. Tale stima risulta in linea con quella ottenuta dalla matrice regionale (si veda paragrafo 1.1), pari a circa 19.500 lavoratori in ingresso.

³⁰ Si veda paragrafo 1.1.

³¹ Comune di Pavia, *Piano dei Servizi della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Pavia* (p. 27).

2.3 Alcuni elementi di vulnerabilità del quadro economico-sociale

A fronte di un quadro economico relativamente dinamico e con indubbi elementi di forza, sembrano emergere alcuni fattori di debolezza e minaccia. Di seguito ci si soffermerà schematicamente su quelli che riguardano più da vicino la sfera sociale e delle vulnerabilità presenti sul territorio³².

In primo luogo, come già richiamato nel primo capitolo, il comune di Pavia mostra un profilo demografico statico, con elevati indici di anzianità e bassa presenza di giovani. L'afflusso di migranti ha in parte mitigato tale situazione, senza però determinare una reale inversione di tendenza. Si tratta, con ogni evidenza, di una dinamica strutturale che può dar luogo a rilevanti criticità sia in termini di vitalità economico-sociale, sia di incidenza sui servizi alla persona. Nella recente variante al Piano dei Servizi del Comune di Pavia si osserva a riguardo³³ che l'offerta di strutture presenti sul territorio è limitata alle tre strutture dell'ASP - Azienda Servizi alla Persona (Istituto Cura S. Margherita, Casa di riposo Pertusati, Centro polivalente Emiliani), e ad altre quattro case (Villa Flavia, Maria Consolatrice, Casa Aler, Betania); il fabbisogno complessivo per la provincia di Pavia è valutato in circa 1.300 persone in lista di attesa, con uno squilibrio più marcato nell'area del Pavese. Considerando che la popolazione in età avanzata in città è in crescita e che i nuclei familiari costituiti da soli anziani sono in aumento, tali dinamiche possono portare ad una condizione di isolamento forzato, di perdita di autonomia e di rete di relazioni per questa fascia di popolazione.

In secondo luogo, la connotazione di Pavia come città universitaria e dei flussi (con netta prevalenza di quelli in ingresso) pare accentuare le problematiche inerenti al contesto abitativo, peraltro già messe in evidenza per l'intero contesto nazionale³⁴. Tali bisogni richiedono un intervento urgente e incisivo, con risposte in parte già individuate nel Piano dei servizi del Comune di Pavia³⁵, nelle seguenti direzioni: (i) garantire un'offerta di alloggi a costi sociali e accessibili (l'ERP in senso stretto) utilizzando anche aree comunali marginali e diffuse; (ii) incentivare l'offerta di soluzioni abitative temporanee, sia in corrispondenza degli orientamenti delle politiche sociali comunali sia dei bisogni della città legati alle strutture sanitarie ed a quelle universitarie; (iii) introdurre soluzioni abitative per studenti o giovani residenti in uscita dal nucleo familiare d'origine (progetti di emancipazione) o giovani non residenti ma attivi a Pavia (studenti universitari *in primis*); (iv) aumentare la dotazione di alloggi per i familiari temporaneamente in città per l'assistenza dei degenti ospedalieri. Il tutto tenendo conto che la priorità dovrebbe essere costituita dalla valorizzazione dell'esistente

³² I temi a cui si fa riferimento riguardano principalmente: infanzia, minori e famiglie; disabilità; anziani; adulti a rischio di esclusione sociale, tra cui la componente immigrata; diritto alla casa. Cfr. Alti T. (2022) *Esperienze di conoscenza del sistema sociale pavese*, Fondazione Giandomenico Romagnosi, Nota 6, Pavia, reperibile in http://www.fondazioneromagnosi.it/sites/default/files/nota_romagnosi_2022-6.pdf

³³ Comune di Pavia, *Piano dei Servizi della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Pavia* (p. 27).

³⁴ Tra le vulnerabilità messe in luce dal Rapporto Caritas 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia (<https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/10/rapportopoverta2022b.pdf>) si evidenzia la gravità degli ostacoli di carattere economico, solitamente innescati dalla mancanza di occupazione, e le criticità rappresentate dalla questione abitativa.

³⁵ Comune di Pavia, *Piano dei Servizi della Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Pavia*, p.

patrimonio immobiliare, anche alla luce dei bassi tassi di sua utilizzazione emersi da alcuni recenti studi³⁶.

La questione occupazionale appare rilevante, con un'incidenza sulla forza lavoro dei disoccupati superiore a quella dei contesti di confronto, soprattutto per quanto riguarda la componente straniera. La partecipazione femminile al mercato del lavoro e i tassi di occupazione mostrano, comparativamente, valori medio-alti, ma ancora molto lontani da quanto registrato per gli uomini.

L'analisi dei nuclei familiari mette in luce una progressiva e continua riduzione della dimensione media, con circa la metà dei casi in cui è presente un unico membro. Si tratta di un modello condizionato da una serie di fattori (invecchiamento popolazione, riduzione matrimoni e legami stabili, presenza straniera, etc.) che va ad influire anche sulla tradizionale capacità del nucleo familiare di rappresentare un primo luogo di assistenza e supporto alle fragilità.

La presenza straniera è significativa, con la componente universitaria (in larga parte non ricompresa in quella residente) che va a rendere il quadro ancora più variegato e complesso sia dal punto di vista dell'estrazione sociale, sia da quello della connotazione culturale e religiosa. Un mix in continua evoluzione, che richiede certamente attenzioni dal punto di vista delle politiche di assistenza ed inclusione.

Ciò che emerge da questo quadro di estrema sintesi, ed è messo in evidenza più in dettaglio dalle analisi tematiche³⁷, è che l'insieme dei bisogni e dei fattori di (almeno potenziale) fragilità assume natura sempre più multidimensionale, non strettamente riconducibile alla sola privazione di reddito, andando ad ampliare le schiere dei potenziali beneficiari di sostegno. Rispetto a tale situazione di base, la pandemia ha aumentato il numero di utenti³⁸ e fatto emergere nuove povertà materiali e immateriali (ascolto, supporto alle famiglie e minori, supporto a persone con difficoltà occupazionale), con le relative esigenze di intervento.

L'analisi della spesa socio-assistenziale del Comune di Pavia e degli altri più piccoli comuni rientranti nell'Ambito distrettuale di Pavia³⁹, riportata nel relativo Piano Sociale di Zona per il triennio 2021-2023⁴⁰, mette in luce l'impegno preponderante nelle aree di intervento legate ai minori e alla famiglia. Uno spaccato puntuale degli interventi realizzati in abito sociale nella città capoluogo è rappresentato nel Report di attività del Comune di Pavia, riferito all'anno 2021 (Figura 7). Osservando le figure riassuntive dei dati contenuti nel Report, si nota come gli interventi residenziali di carattere sociale (che comprendono il servizio ricovero minori, i servizi integrativi per accoglienza

³⁶ Un recente studio del Il Sole 24 ore sul censimento catastale degli immobili nei capoluoghi italiani ha portato a stimare in circa 10.000 gli alloggi vuoti a Pavia: il secondo valore più alto in Lombardia in termini percentuali sul totale degli alloggi esistenti (cfr. *La Provincia Pavese* del 5 settembre 2023).

³⁷ Cfr. Alti T. (2020), *Pavia Città Solidale: Proposte per il Rilancio*, Università di Pavia, Idee per ripartire (reperibile in http://www.fondazioneromagnosi.it/sites/default/files/5_idee_per_ripartire.pdf) e Alti T. (2022), *Esperienze*, cit.

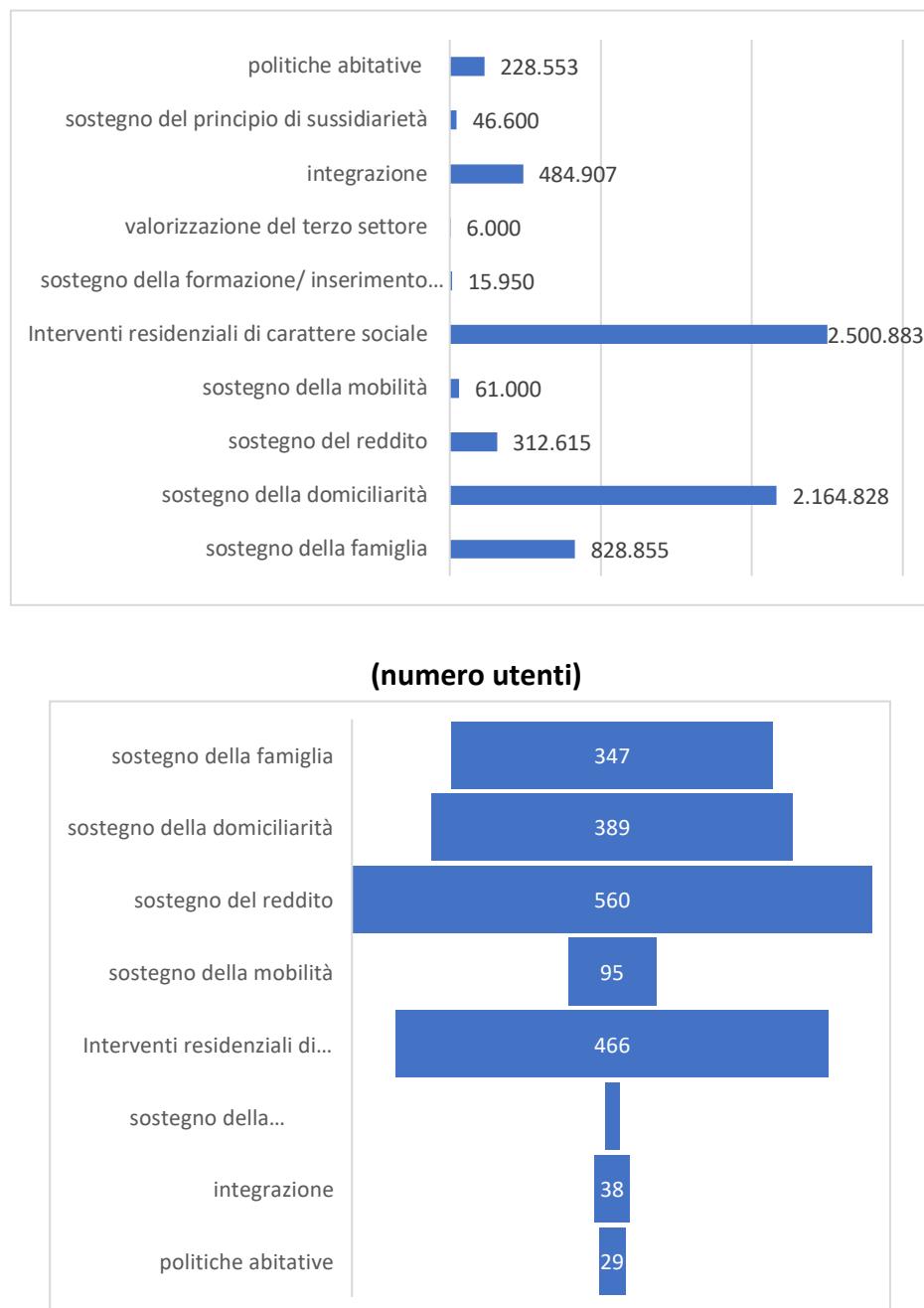
³⁸ Cfr. più in dettaglio su questi aspetti: Alti T. (2022) *Esperienze*, cit.

³⁹ L'ambito territoriale del suddetto Ambito è stato indicato nel paragrafo 1.1.

⁴⁰ Consorzio Sociale Pavese, *Piano Sociale di Zona. Programmazione 2021-2023*. Pavia, reperibile in <https://www.consorziosocialepavese.it/portals/1555/SiscomArchivio/6/PianodiZona2021-2023-ConsorzioSocialePavese.pdf>. Il Consorzio Sociale Pavese è stato costituito nell'anno 2009 per la programmazione dei servizi socio-assistenziali, attraverso il Piano di Zona (cioè la gestione di questi servizi in forma associata), all'interno dell'Ambito distrettuale di Pavia.

presso la struttura che ospita soggetti fragili in condizione di disagio sociale, l'affidamento del servizio di custodia del dormitorio comunale, il servizio di ricovero adulti/disabili, il servizio ricovero anziani) assorbono il valore di spesa più consistente, mentre l'intervento mirato al sostegno al reddito è quello che coinvolge la platea più numerosa di beneficiari.

Figura 7 Interventi sociali del Comune di Pavia anno 2021 (valore economico)



Fonte: Comune di Pavia, Report attività anno 2021.

Alcune informazioni ulteriori provengono dalla rete delle iniziative private di contrasto alla povertà⁴¹. La Caritas ha sostenuto con il pacco alimentare più di 1.000 famiglie nel 2022; 210 sono in media coloro che cenano ogni giorno alla mensa del Fratello, mentre 20 sono gli ospiti del

⁴¹ Fonte: UTR Pavia e Lodi, *Pavia. Dossier del territorio provinciale*. Aggiornato maggio 2023.

dormitorio di Via Bernardino da Feltre. Sono aumentate nel 2023 del 40% le richieste di aiuto al Comune dove oltre 700 persone hanno presentato domanda per avere un sostegno nel pagamento di affitto, bollette, spese mediche.

Nel complesso, appare importante osservare come, a fronte di un quadro multiforme, caratterizzato da una molteplicità di situazioni e di attori, manchi spesso, o comunque risulti incompleta, l'analisi della dimensione sociale dei fenomeni e delle trasformazioni in atto. Poco viene detto sulle nuove disuguaglianze e sul loro acuirsi. In particolare, manca un'analisi dei bisogni della popolazione che versa in condizioni di precarietà socio-economica. Conseguentemente, non viene sviluppata una riflessione adeguata sui processi di solidarietà e di integrazione presenti nell'area. In tale direzione, due appaiono le linee di sviluppo su cui ritornano maggiormente le riflessioni degli operatori di settore.

La prima fa riferimento ad un miglioramento del quadro conoscitivo⁴², sia attraverso una raccolta dati sistematizzata e coordinata, sia attraverso una maggiore focalizzazione delle analisi anche sul fronte della domanda attraverso interviste e *focus group*. Nel Riquadro 1 di seguito riportato si presentano, a titolo di esempio, i primi risultati di una indagine condotta in sei parrocchie pavesi, che potrebbe essere estesa anche ad altre realtà. Nella medesima direzione, appare incoraggiante la nascita nel 2021 dell'Osservatorio Pavese per l'Inclusione Sociale (OPIS)⁴³ che ha proprio il fine di fotografare nel tempo la realtà pavese attraverso l'analisi delle politiche di inclusione sociale attivate sul territorio dagli attori pubblici, privati e del Terzo settore.

La seconda richiama l'esigenza di migliorare l'integrazione e la connessione tra i diversi attori coinvolti, partendo dal fulcro pubblico del sistema (il già ricordato Piano di zona) e coinvolgendo in maniera sistematica i rappresentanti della rete sociale al fine di rispondere appieno alla natura multidimensionale del fenomeno.

Riquadro 1. La solitudine dei parroci

di Antonio Mutti e Piero Morardo

Il tema di questa indagine riguarda il complesso rapporto che i parroci hanno con la povertà urbana. In prima battuta ci è sembrato utile ricorrere allo strumento dell'intervista tramite un questionario semi-strutturato (vedi più avanti).

Il questionario somministrato tra marzo e aprile del 2023 ai parroci responsabili di sei parrocchie distribuite in varie parti della città di Pavia chiede in sintesi: 1) di fornire una valutazione approssimativa della numerosità e delle caratteristiche delle persone e/o dei nuclei familiari in stato di bisogno presenti nella loro parrocchia; 2) di precisare il tipo di aiuto che viene richiesto e

⁴² In Alti (2022), *Esperienze*, cit. (p. 16), così si osserva: «la rassegna di fonti informative riportata in queste pagine dà conto di un sapere frammentato ed estemporaneo, difficilmente comparabile nel tempo, dove i (preziosi) dati di rendicontazione della spesa pubblica faticano a dialogare con altre informazioni – come le indagini di cui si è dato conto – riguardanti lo stesso fenomeno. L'investimento sul patrimonio conoscitivo è indubbiamente una leva preziosa per fronteggiare il crescente aumento delle diseguaglianze sociali territoriali, ponendosi come snodo tra la programmazione e l'attuazione degli interventi».

⁴³ Coordinato dalla Fondazione Romagnosi, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Pavia.

che viene fornito; 3) di esplicitare le soluzioni che si ritengono utili per migliorare l'aiuto offerto e favorire l'integrazione sociale.

I primi risultati delle interviste ai parroci di San Michele e di San Teodoro (nel sud del centro urbano), di Santa Maria di Caravaggio e del Santo Crocefisso (nel nord del centro urbano), come pure di Santa Maria del Carmine e della Cattedrale di Santa Maria Assunta (in pieno centro urbano) rivelano anzitutto una sproporzione dei richiedenti aiuto nelle sei parrocchie con una netta prevalenza di richiedenti locali rispetto agli immigrati (45 nuclei familiari a San Teodoro, 35 nuclei familiari a Santa Maria di Caravaggio, 25 famiglie al Santo Crocefisso, 17 nuclei familiari a Santa Maria del Carmine, 10 famiglie alla Cattedrale di Santa Maria Assunta, 2 nuclei familiari e 4 persone a San Michele). Si tratta, ovviamente, di dati approssimativi, così come approssimativo è il concetto di stato di bisogno adottato. L'esperienza dei parroci e le loro valutazioni sono perciò fondamentali, anche se non mancano casi in cui il potenziale beneficiario assume un comportamento opportunistico o, peggio ancora, violento. Su quest'ultimo punto, in particolare, andrebbe aperta una franca discussione al fine di tutelare maggiormente i parroci.

Il tipo di aiuto richiesto è prevalentemente in denaro, ma anche la domanda di vitto, di abiti e di alloggio ha un ruolo importante. Salvo casi eccezionali, i parroci preferiscono evitare l'aiuto in denaro, a causa del suo carattere di elemosina a destinazione non controllabile. L'aiuto, inoltre, è offerto indipendentemente dal credo religioso del richiedente. Viene sottolineato, anzi, che il discorso religioso e, ancor più, il dialogo interreligioso risultano quasi completamente assenti. Molto probabilmente, anche se non viene dichiarato esplicitamente, queste assenze sono dovute alla necessità di evitare conflitti con i richiedenti aiuto e all'opportunità di non alterare l'atto altruistico puro con forme surrettizie di scambio.

C'è scarsa cooperazione tra le parrocchie. Gli intervistati insistono molto su questo aspetto e sollecitano unanimemente un'azione di coordinamento da parte della Caritas e del Vescovo, coordinamento al momento giudicato piuttosto carente e viziato da burocratismo. Viene sollecitata anche una migliore cooperazione con il Comune di Pavia e con gli assistenti sociali che, sul fronte della lotta alla povertà, sono giudicati alquanto latitanti.

Riguardo alle donazioni effettuate nelle varie parrocchie, i parroci suggeriscono che siano fatte confluire in un fondo gestito dalla Caritas, con criteri trasparenti atti a definire in modo uniforme i criteri di distribuzione degli aiuti e a favorire una loro gestione amministrativamente efficiente ed efficace. Gestire correttamente queste donazioni è un processo piuttosto complesso che non può essere delegato totalmente ai parroci.

Più in generale, secondo gli intervistati andrebbero creati dei veri e propri centri di accoglienza dei richiedenti aiuto, gestiti sia da religiosi che da laici.

Da queste prime interviste emerge con grande evidenza un disagio diffuso tra i parroci riassumibile in un senso di abbandono e di solitudine imputabile alla scarsa capacità di coordinamento dei vertici religiosi e laici. L'unanimità di queste percezioni critiche relative alla macchina organizzativa dell'assistenza ai bisognosi è già di per sé un risultato importante della ricerca che invita a ripensare il rapporto tra decentramento e accentramento organizzativo (nello specifico, tra "congregazionismo" e centralizzazione).

Tenuto conto anche del forte spirito di collaborazione fin qui manifestato dagli intervistati, sarebbe utile, perciò, completare l'indagine intervistando i restanti parroci delle parrocchie relative alla città di Pavia.

Elementi di sintesi del secondo capitolo

Ridotta capacità delle imprese pavesi di creare occupazione sul territorio

Forte specializzazione delle attività economiche nel settore sanitario e dell'assistenza sociale e in quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche

Perdita di rilevanza del settore manifatturiero

Forte incidenza del settore pubblico nell'economia locale

Tasso di disoccupazione maggiore sia di quello provinciale, sia di quello degli altri capoluoghi di provincia e del valore regionale

Buon livello comparato di partecipazione femminile al mercato del lavoro

Elevato valore medio dei redditi percepiti dai residenti

Livello d'istruzione superiore rispetto a tutti gli altri territori in analisi, ad eccezione di Milano

Elevata pressione abitativa, accentuata dalle fasce di popolazione in ingresso (studenti in primo luogo)

Crescita dei fenomeni di privazione e vulnerabilità, di natura multidimensionale

NUMERO FAMIGLIE PER PARROCCHIA - QUARTIERE PAVIA STORICA

PARROCCHIA	NUMERO FAMIGLIE				STRANIERI			
	Numero	di cui Maschi	di cui Femmine	Totali Persone	Maschi	Femmine	Totali	
Duomo	720	591	623	1214	124	113	237	
S. Francesco	1950	1650	1819	3469	242	260	502	
S. Maria del Carmine	1446	1331	1603	2934	116	125	241	
S. Maria in Bettlem	2101	1872	2013	3885	335	321	656	
S. Michele	1646	1372	1484	2856	196	200	396	
S. Teodoro	2324	1918	2201	4119	316	303	619	
Ss. Gervasio e Protasio	1369	1168	1363	2531	198	236	434	
Ss. Primo e Feliciano	1705	1501	1577	3078	285	237	522	

NUMERO FAMIGLIE PER PARROCCHIA - QUARTIERE PAVIA NORD

PARROCCHIA	NUMERO FAMIGLIE				STRANIERI			
	Numero	di cui Maschi	di cui Femmine	Totali Persone	Maschi	Femmine	Totali	
S. Maria Assunta in Mirabellino	1210	1225	1334	2559	103	103	206	
S. Maria della Scala	862	852	934	1786	155	191	346	
Sacra Famiglia	4172	3611	4008	7619	736	702	1438	
SS. Crocifisso	1834	1618	1927	3545	194	281	475	

NUMERO FAMIGLIE PER PARROCCHIA - QUARTIERE PAVIA NORD EST

PARROCCHIA	NUMERO FAMIGLIE				STRANIERI			
	Numero	di cui Maschi	di cui Femmine	Totali Persone	Maschi	Femmine	Totali stranieri	
S. Alessandro Sauli	4183	4364	4486	8850	803	693	1496	
S. Giorgio in Fossarmato	145	162	157	319	24	18	42	
S. Luigi Orione	2161	2350	2496	4846	150	164	314	
Spirito Santo	3104	2541	2462	5003	472	476	948	

APPENDICE

GLI ABITANTI NELLE PARROCCHIE DI PAVIA

(i dati di seguito riportati sono stati forniti dal Comune di Pavia e sono aggiornati al 31 marzo 2023)

segue:

NUMERO FAMIGLIE PER PARROCCHIA - QUARTIERE PAVIA EST

PARROCCHIA	NUMERO FAMIGLIE			STRANIERI		
	Numero	di cui Maschi	di cui Femmine	Totali Persone	Maschi	Femmine
S. Carlo Borromeo	2111	1914	2049	3963	388	379
S. Maria delle Grazie	2057	1761	1974	3735	333	328
S. Pietro Apostolo	2751	2528	2685	5213	551	517

NUMERO FAMIGLIE PER PARROCCHIA - QUARTIERE PAVIA OVEST

PARROCCHIA	NUMERO FAMIGLIE			STRANIERI		
	Numero	di cui Maschi	di cui Femmine	Totali Persone	Maschi	Femmine
S. Lanfranco	2290	2208	2416	4624	187	275
S. Maria di Caravaggio	2270	1977	2074	4051	462	418
Ss. Salvatore	3633	3140	3423	6563	500	508

AUTORI

Elisa Brendolise – funzionaria del Comune di Pavia

Marta Cusa – già collaboratrice della Fondazione Romagnosi e assegnista presso l’Università Bocconi.

Franco Tassone – responsabile dell’Area Carità e Missione della Diocesi di Pavia e Parroco della Parrocchia del Santissimo Salvatore di Pavia.

Antonio Mutti – già docente di Sociologia economica e Sociologia dello sviluppo nel dipartimento di Scienze politiche e sociali dell’Università di Pavia.

Carluccio Rossetti – Vicario per la Città di Pavia e Parroco della Parrocchia di San Michele Maggiore di Pavia.

Andrea Zatti – Docente di Finanza Pubblica Europea e di Politiche Pubbliche e ambiente presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università di Pavia, Consigliere di Amministrazione della Fondazione Romagnosi e Rettore del Collegio Fratelli Cairoli.

Edizioni CDG - Coop. Soc. Casa del Giovane ONLUS
27100 Pavia - Via Lomonaco 16
cell. 348.4045635 - mail: centrostampa@cdg.it

Dicembre 2023

